



PATRIMONIO E PAESAGGIO

L'identità di Ferrara
e il suo territorio

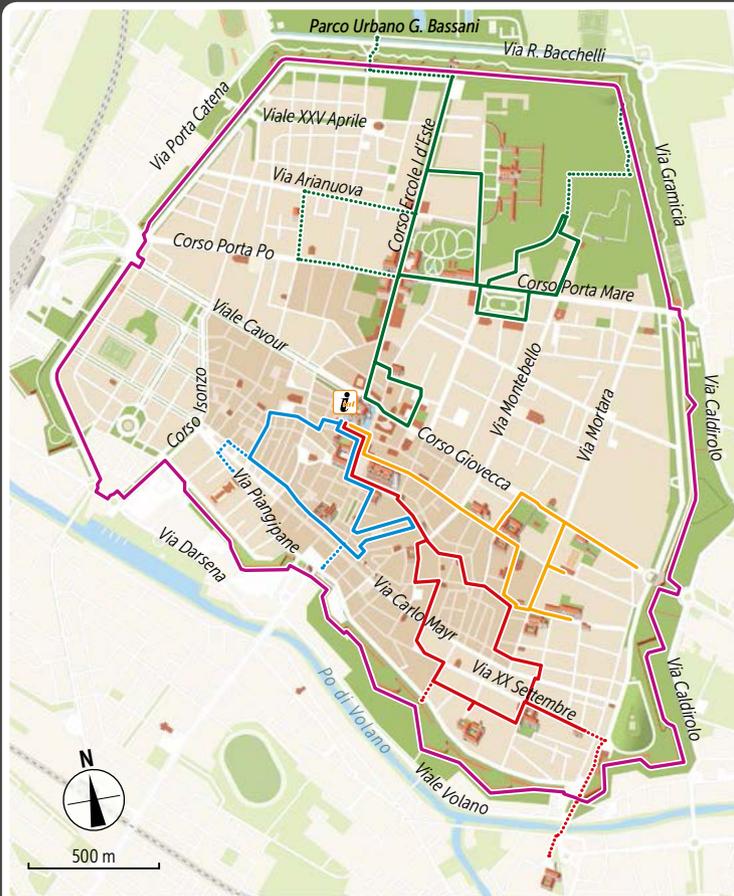


Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione
la Scienza e la Cultura



Ferrara, città del
Rinascimento
e il suo Delta del Po

Ferrara
terra e acqua



Edito da
Comune di Ferrara, Provincia di Ferrara
Coordinamento Editoriale
Centro Unificato di Informazioni Turistiche
Castello Estense, Ferrara

Foto
Archivi fotografici del Comune e della Provincia di Ferrara, Archivio Biblioteca Ariostea, Ferrarafoto.it - M. Baraldi, L. Beretta, L. Capuano, E. Ciccone, C. Diederik, L. Gavagna - le Immagini, T. Gavioli, G. Magini, M. Marchetti, F. Meneghetti, M. Rebeschini, A. Samaritani, P. Zappaterra

Progetto grafico
Noemastudio, Ferrara
Stampa
Italia Tipolitografia,
Ferrara

Chiuso in redazione il
01.03.2016



GUIDA ALLA LETTURA

La guida accompagna la Segnaletica Turistica Pedonale del Centro Storico con percorsi guidati che permettono di percorrere le aree più importanti della città.

I cinque percorsi tematici sono distinti da un diverso colore per facilitare l'individuazione dell'itinerario.



Il punto di partenza di ogni percorso è l'**Ufficio Informazioni Turistiche** nel cortile d'onore del Castello Estense.

tel. 0532 209370 · infotur@comune.fe.it · www.ferrarainfo.com/ferrara

Breve Storia di Ferrara Vivere la città

Un anno di appuntamenti
Bicicletta: la regina delle strade
Shopping e mercati
La cucina



PERCORSI IN CITTÀ
**IL CENTRO
MEDIEVALE E LA
FERRARA EBRAICA**

PERCORSI IN CITTÀ
**L'ADDIZIONE
RINASCIMENTALE**

PERCORSI IN CITTÀ
**DIMORE E CHIESE
RINASCIMENTALI**

PERCORSI IN CITTÀ
**DOVE SCORREVA
IL PO**

PERCORSI IN CITTÀ
LE MURA

**VISITARE
LA PROVINCIA**



Indicazioni di percorso



MUSEO
DI QUALITÀ

"MUSEO DI QUALITÀ"

è riconosciuto da Regione Emilia-Romagna
Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali

Il patrimonio è soggetto ad interventi di restauro: verificare orari ed aperture nel documento in distribuzione allo IAT di Ferrara o sul sito.

Breve storia di Ferrara

Le origini di Ferrara risalgono al VII - VIII secolo d.C.

Durante l'Alto Medioevo fu guidata da una serie di Signori di cui poco si sa. Più tardi si eresse a libero Comune, partecipò alla fondazione della lega di città italiane contro l'imperatore Federico Barbarossa e si arricchì con i commerci che avvenivano sul Po, che ai quei tempi la lambiva a meridione.

Ben presto fu sconvolta al suo interno dalle tradizionali lotte fra la fazione ghibellina, capitanata dalla famiglia Torelli-Salinguerra, e quella guelfa guidata dagli Adelardi-Marchesella, cui più tardi subentrarono i marchesi d'Este. Furono questi ultimi, dopo una lotta secolare, ad imporre definitivamente il loro potere, fondando una Signoria delle più longeve d'Italia.

Sul trono si succedettero marchesi e duchi, tutti amanti delle arti e della scienza: la loro corte fu uno dei massimi centri culturali d'Europa. Vi risiedettero artisti di fama internazionale, fra i pittori: Pisanello, Piero della Francesca, Cosmè Tura, Ercole de' Roberti, Francesco del Cossa, Tiziano, i fratelli Dossi, il Garofalo. Fra i letterati: Petrarca, Guarino Veronese, Ariosto, Tasso. E poi Leon Battista Alberti, Biagio Rossetti, Girolamo da Carpi... e ancora tutti i massimi musicisti del tempo, da Josquin Desprez a Jakob Willaert, a Cipriano De Rore a Carlo Gesualdo da Venosa e Luzzasco Luzzaschi.

Nel 1391 fu fondata l'Università.

Ospiti di tutta Europa convenivano per matrimoni, feste e trattati politici. Non mancarono problemi di ordine religioso, soprattutto durante la presenza in città di Renata di Francia, simpatizzante calvinista e moglie di Ercole II.

Nel 1597 l'ultimo duca, Alfonso II, morì senza eredi e la città fu inglobata nello Stato della Chiesa.

Al momento dell'unione al Regno d'Italia, divenne capoluogo di provincia ed iniziò il suo processo di rinascita economica e culturale.

Vivere la città Un anno di appuntamenti

Ogni mese dell'anno Ferrara è teatro di innumerevoli iniziative culturali di livello internazionale, a cominciare dalle stagioni del Teatro Comunale, alle mostre d'arte di **Palazzo dei Diamanti**, dal **Palio rinascimentale** ai rinomati Festival di musica, mongolfiere e giornalismo. Nel territorio l'offerta di eventi spazia dalla Primavera Slow, con le sue tante escursioni a piedi, in bici o in barca nelle Oasi del Parco del Delta, al famoso Carnevale di Cento, alle innumerevoli sagre gastronomiche tra cui spicca quella dell'Anguilla a Comacchio in ottobre.



Il calendario degli eventi è disponibile su www.ferrarainfo.com oppure sull'applicazione gratuita per iPhone e Android "Ferrara Eventi": tutto il programma sempre a portata di mano.

Bicicletta: la regina delle strade

La bicicletta occupa a Ferrara da sempre un ruolo importante tra i mezzi di trasporto: con 85 km di piste ciclabili, 120.000 biciclette e il 25% degli spostamenti su tale mezzo, è una delle città con la maggiore densità di biciclette del mondo. È il modo più leggero e salutare per visitare l'ampio centro storico pianeggiante, chiuso al traffico, o per scoprire il territorio seguendo la fitta rete di percorsi ciclabili tra borghi pittoreschi e zone di grande valore naturalistico come il Parco del Delta del Po. Molte strutture ricettive offrono il noleggio gratuito delle bici; oppure si possono trovare nei numerosi noleggi bici del centro storico, per poter girare in piena libertà nella "capitale delle biciclette".



Su www.ferrarabike.com si trovano tutti i percorsi del territorio ferrarese con mappe, files GPS per navigatori satellitari, tracciati di Google Earth, video, audioguide e le strutture ricettive biker-friendly.

Shopping e mercati

L'arte rinascimentale della ceramica graffita dopo quattro secoli continua nelle botteghe artigiane di Ferrara, con le stesse tecniche e le medesime capacità creative del tempo degli Estensi.

Attorno alla Cattedrale e al Castello, nella zona che fin dalle epoche più antiche è il centro dello shopping, si trovano tante opportunità per gli acquisti e ogni domenica vari mercatini tematici offrono vivaci bancarelle.

Mercatini

COSE D'ALTRI TEMPI. COLLEZIONE E ARTIGIANATO

Primo sabato e domenica di ogni mese (tranne agosto).

*Piazza Trento Trieste,
Piazza Savonarola*

PRODOTTO NATURALE - BIOLOGICO

Seconda domenica di ogni mese (tranne luglio, agosto, dicembre, gennaio).

Piazza Trento Trieste

ARTIGIANATO ARTISTICO

Terzo sabato e domenica di ogni mese.
(tranne luglio e agosto)

Piazza Trento Trieste



OPERE D'INGEGNO

Quarto sabato e domenica di ogni mese. (tranne luglio, agosto)
Piazza Trento Trieste

MERCATO SETTIMANALE ALL'APERTO

Ogni lunedì e venerdì. *Piazza
Travaglio, Piazza Trento Trieste*

MERCATO CONTADINO

Prima e terza domenica di ogni mese.
Piazza Municipale



La cucina

Le tradizioni popolari contadine si fondono con le memorie degli elaborati cibi della corte ducale, per dare origine alla cucina ferrarese e ai suoi sapori particolari. Il **pane** è da sempre grande protagonista della tavola ferrarese e vanto della gastronomia italiana. Fra i vari tipi spicca su tutti la **Coppia**, dall'artistica forma a farfalla con quattro estremità attorcigliate, i cornetti o "crostini". Dorata e croccante, ancora oggi viene preparata secondo il metodo tradizionale nei numerosi panifici ferraresi. Inventata da Cristoforo da Messisbugo, cuoco di Alfonso I ed Ercole II d'Este, ha ottenuto il riconoscimento IGP. Accanto ai **Cappelletti** (variante locale dei tortellini), sono popolari i **Cappelacci** (IGP) ripieni di zucca e parmigiano, oltre a tutti i tipi di pasta fresca all'uovo. Da non dimenticare il **Pasticcio di mac-**

Risotto con la zucca

Ingredienti: Brodo vegetale 1 litro, Burro 50 gr, Cipolla 1, Parmigiano Reggiano 100 gr, Riso 400 gr, Vino bianco 1/2 bicchiere, Zucca 300 gr.

Pulire la zucca privandola dei semi, tagliarla a fette, sbucciarla e ridurla a cubetti. Nel frattempo, mettere a rosolare in un tegame abbastanza grande la cipolla finemente tritata con l'olio. Quando la cipolla sarà ben dorata, aggiungere prima i cubetti di zucca poi il riso (assicurandosi che i cubetti di zucca si siano ammorbiditi per bene prima di aggiungere il riso!). Mescolare il tutto e lasciate cuocere per almeno 10 minuti. A questo punto aggiungere il vino e a mano a mano anche il brodo, lasciando cuocere per almeno 20 minuti. 2 minuti prima della fine della cottura aggiungere il burro e il parmigiano mescolando per bene. Servite in tavola ben caldo!

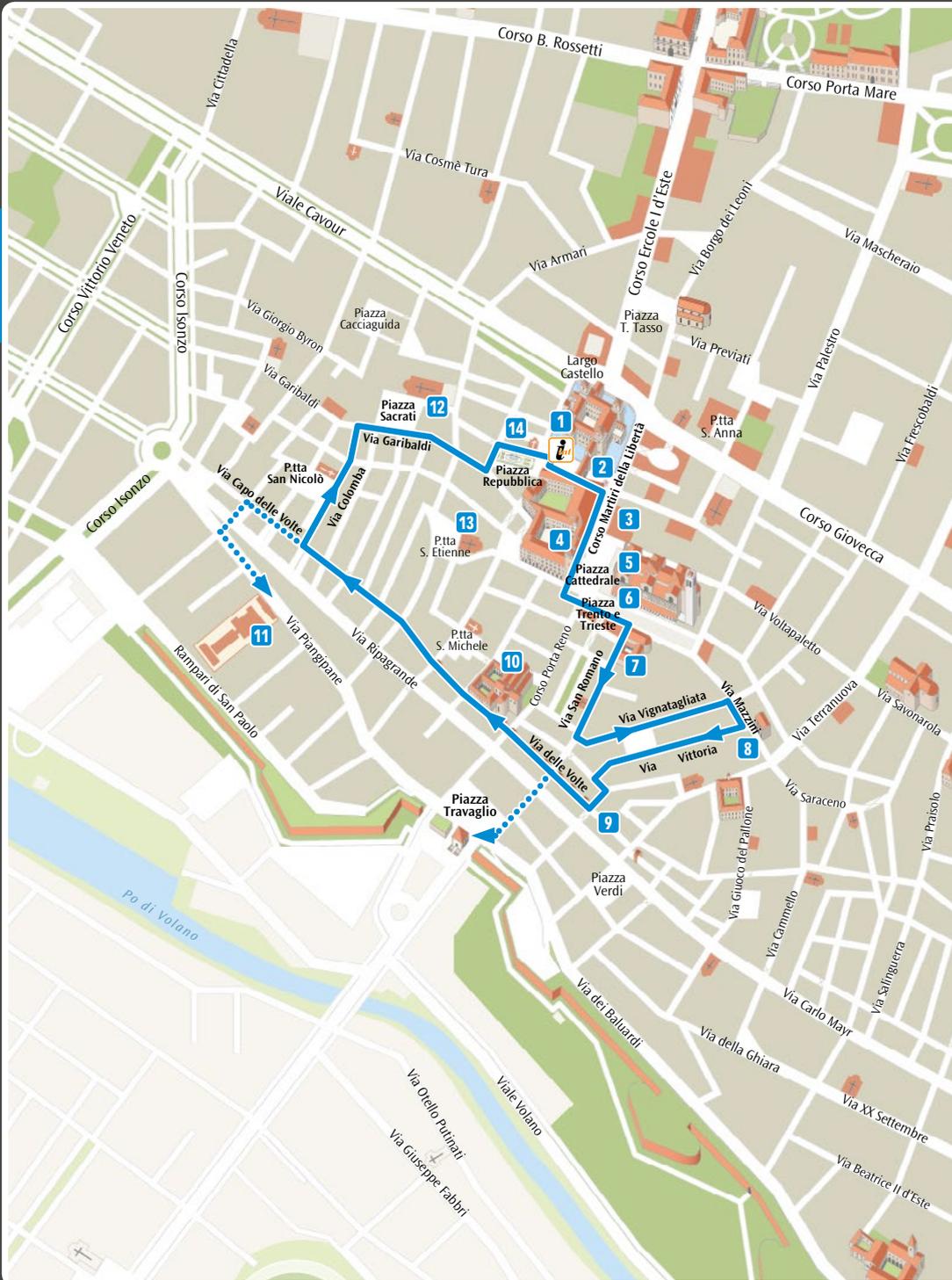
cheroni, vera sintesi delle antiche tradizioni cortigiane: una crosta di pasta dolce che contiene maccheroni in besciamella e ragù bianco, insaporiti da funghi e tartufo. La **Salama da sugo** (IGP) acquista il suo inconfondibile sapore dopo una lunga stagionatura in cui viene lasciata essiccare nel suo involucri rotondeggiante, appesa al soffitto in un luogo fresco, aerato e rigorosamente al buio. Il **Pampepato** (IGP), è il tipico dolce inventato secoli fa dalle monache del Corpus Domini: si tratta di un pan di spezie arricchito da una profusione di mandorle e canditi e rivestito da una spessa crosta di cioccolato fuso. La ricca tradizione gastronomica si sposa alla pregevole produzione enologica e si fonda sulla altrettanto copiosa produzione agricola. Accanto ai prodotti già citati, si gustano la vongola di Goro, l'anguilla delle Valli di Comacchio, i vini Fortana, Merlot, Sauvignon e Bianco D.O.C. del Bosco Eliceo, l'aglio di Voghiera, il riso e la carota del Delta del Po, il cocomero ferrarese, il melone tipico dell'Emilia, l'asparago verde, la pera dell'Emilia Romagna, la pesca nettarina di Romagna, la maggior parte con riconoscimento IGP.



IL CENTRO MEDIEVALE E LA FERRARA EBRAICA

Dal Medioevo ad oggi, la zona attorno alla Cattedrale è sempre stata il fulcro della vita cittadina. Sede di diversi poteri che si sono succeduti, area commerciale e monumentale di primaria importanza, il centro è tuttora il luogo preferito di ritrovo di ferraresi e visitatori.

La trama urbana dell'antica città adagiata lungo le rive del Po di Ferrara è ancora ben leggibile nelle strade attorno alla famosa Via delle Volte.



L'ITINERARIO IN SINTESI

- 1 CASTELLO ESTENSE** Punto di partenza dell'itinerario
- 2** Piazza Savonarola
- 3** Palazzo Arcivescovile
- 4** Palazzo Municipale
- 5** Cattedrale
- 6** Piazza Trento e Trieste
- 7** Museo della Cattedrale
- Via San Romano**
- 8** Ghetto, Sinagoghe e Museo della Comunità ebraica di Ferrara
- 9** Via delle Volte
- 10** Chiesa di San Paolo
- 11** MEIS Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah
- 12** Chiesa di San Domenico
- 13** Chiesa di Santo Stefano
- Via Garibaldi**
- 14** Chiesa di San Giuliano

1 Castello Estense

tel. 0532 299233



MUSEO
DI QUALITÀ



Nel 1385 una pericolosa rivolta convinse Niccolò II d'Este della necessità di erigere una poderosa difesa per sé e la sua famiglia: sorse così il Castello di San Michele, fortezza eretta contro il popolo.

A quel periodo lontano risalgono la massiccia imponentza, il fossato, i ponti levatoi e le torri. Un passaggio coperto, ancora esistente e percorribile univa l'edificio militare al palazzo dei marchesi, oggi Palazzo Municipale.

Passarono i secoli e i pericoli di sommosse cessarono. Il Castello divenne la magnifica residenza della corte e fu arricchito dalle altane sopra le torri, dai balconi di marmo, dal cortile di linee cinquecentesche, allora completamente affrescato, e dai fastosi appartamenti.

INTERNO

Al **piano terra** la visita inizia dalle **Sale Gotiche**: nella prima, dal soffitto riccamente decorato a racemi vegetali, si trova il modello in scala del castello nel suo aspetto trecentesco; le seguenti tre sono dedicate a diversi aspetti della vita della Corte estense.

Seguono due ambienti in cui erano ubicate le **Cucine** (nella seconda la ricostruzione di alcuni forni) e la **Sala del Cordolo**, che fungeva probabilmente da posto di guardia.

Attraverso uno stretto corridoio e una porta bassa e profonda si raggiunge la **Prigione di Don Giulio**, così chiamata perché vi fu rinchiuso per lungo tempo il principe Giulio, fratello di Alfonso I e protagonista di una celebre congiura. Sui muri, le parti intonacate presentano scritte eseguite dai prigionieri nel XVI secolo.

Tornati nel corridoio, si scende una ripida scaletta e si raggiungono le **Prigioni di Ugo e Parisina**, protagonisti di una delle pagine più drammatiche della storia estense.

Parisina Malatesta, seconda moglie del marchese Niccolò III, dopo sette anni di matrimonio finì per innamorarsi del figlioastro Ugo. I due giovani vennero scoperti, sottoposti ad un rapido giudizio e infine decapitati, dopo avere trascorso un breve, ma straziante periodo nelle segrete del castello. Era l'anno 1425; Parisina aveva vent'anni, Ugo ancora diciannove.

Una lunga rampa, anticamente destinata alle artiglierie, consente poi di salire al piano degli appartamenti ducali.

Al **piano nobile** sono visitabili alcune sale prive degli arredi originali, ma arricchite da soffitti sontuosi, i cui colori nulla hanno perso del primitivo splendore. Qui, dalla fine del Quattrocento, gli Estensi allestirono a più riprese i loro appartamenti privati. Tra questi spicca



Salone dei Giochi

quello che Alfonso II realizzò a partire dal 1574 attorno alla Torre dei Leoni: il Giardino degli Aranci, il Camerino dei Baccanali, la Cappella dei Marmi, le sale dell'Aurora e le due dei Giochi sono il nucleo principale di questo lussuoso appartamento detto "dello Specchio", giunto a noi pressoché intatto. In queste sale la poesia del Tasso, la musica di Gesualdo da Venosa e del "Concerto delle dame" accompagnarono i fasti della corte d'Este verso la fine del secolo.

Pirro Ligorio, Sebastiano Filippi detto il Bastianino, Ludovico Settevecchi, Leonardo da Brescia e tanti altri artisti sono i protagonisti della decorazione dell'ultima stagione ferrarese legata al Rinascimento e agli Estensi. Alla morte di Alfonso II, con il forzato spostamento della corte a Modena nel 1598, questo patrimonio si disperse in mille rivoli andando ad arricchire musei e collezioni di tutto il mondo.

Oggi il Castello, allestito da Gae Aulenti, è un luogo della cultura, didatticamente curato, che illustra la propria storia, quella degli Este, della città e del suo territorio riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Sempre al primo piano, dall'Anticamera del Governo e attraversando la Camera del Governo, la Sala della Devoluzione sino a quella dei Paesaggi, si può ammirare una selezione di opere provenienti dal Museo Giovanni Boldini, dal Museo dell'Ottocento e da quello d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis".



Lo scalone elicoidale cinquecentesco riporta nel Cortile d'Onore.

 Lasciando il Castello si raggiunge la

2 Piazza Savonarola

Al centro si trova il **monumento a Girolamo Savonarola** eretto nel 1875 in onore del famoso riformatore nato a Ferrara nel 1452.

La piccola piazza è chiusa a sud da un loggiato cinquecentesco facente parte del Palazzo Municipale, a nord dal Castello e ad ovest dalla cosiddetta “**Via Coperta**”, edificio costruito su cinque arcate, destinato a congiungere le due residenze ducali.

 La Piazza Savonarola si affaccia sul Corso Martiri della Libertà. Dirigendosi a destra verso la Cattedrale, si ammira il

3 Palazzo Arcivescovile

Corso Martiri della Libertà, 77

Costruito negli anni 1718-1720 per ordine del cardinale Tommaso Ruffo, primo Arcivescovo di Ferrara, presenta una lunga facciata divisa in tre campate, di cui le due laterali rivestite da uno pseudo bugnato piatto. Le finestre sono incorniciate in marmo e nello stesso materiale è realizzato il grandioso portale centrale, sormontato da un balcone. All'interno, non visitabile, si trovano un lussuoso scalone a doppia rampa e sontuosi appartamenti.

Di fronte al Palazzo Arcivescovile si trova il

4 Palazzo Municipale

Il Palazzo Municipale (ex Palazzo Ducale) fu costruito a partire dal 1243 e divenne residenza della famiglia Estense sino al XVI secolo, quando la corte si trasferì nel Castello.

Proprio di fronte al protiro della Cattedrale si trova il **Vòlto del Cavallo**; ai lati di questo antico accesso al palazzo di Corte stanno un archetto ed una colonna sui quali sono poste le statue del Marchese Niccolò III a cavallo e del **duca Borso d'Este in trono**. Attraverso il vòlto si raggiunge l'ex cortile Ducale, oggi piazza Municipale, dove si ammira un bellissimo **scalone d'onore** eretto nel 1481 dall'architetto Pietro Benvenuto degli Ordini, accanto al quale si trova la ex Cappella di corte, fatta costruire da Ercole I d'Este e ora trasformata in sala teatrale.

All'interno si possono visitare, su richiesta, il **Camerino delle Duchesse**, un piccolo ambiente concepito forse per Eleonora e Lucrezia



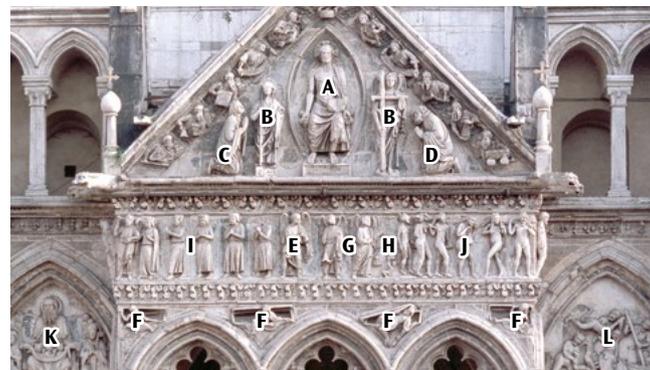
d'Este, splendidamente decorato nella seconda metà del '500, e la **Sala dell'Arengo**, affrescata tra il 1934 ed il 1938 da Achille Funi.

 Attraverso il Vòlto del Cavallo si arriva davanti alla

5 Cattedrale

tel. 0532 207449

La Cattedrale, costruita a partire dal XII sec., mostra i segni di tutte le epoche della storia di Ferrara. La grandiosa facciata, dalla particolarissima struttura a tre cuspidi, fu iniziata in stile romanico, ancora prevalente nella parte inferiore: da notare il San Giorgio e le scene del Nuovo Testamento sopra la porta centrale, opera dello scultore **Nicholaus** (1135). La parte superiore, di qualche decennio più tarda, è in stile gotico e presenta, oltre alle numerose arcatelle e ai finestrini strombati, un magnifico *Giudizio Universale* scolpito da ignoto, sopra la loggia centrale.



- | | |
|--|--|
| A Cristo in Gloria | H Un piccolo diavolo cerca di far condannare l'anima abbassando il piatto dei peccati |
| B Angeli con i simboli della Passione | I Le anime sante si avviano al Paradiso |
| C La Vergine | J Le anime dannate si avviano all'Inferno |
| D San Giovanni Evangelista | K Il Paradiso, Abramo con le anime sante in grembo |
| E Due angeli suonano le trombe | L L'Inferno: diavoli ghignanti |
| F I morti escono dalle tombe | |
| G Un angelo pesa sulla bilancia i peccati e le buone azioni | |

Sotto queste sculture si trova un'elegante loggia gotica contenente una statua, anticamente dorata, della *Vergine e il Bambino*, opera della prima metà del Quattrocento attribuita a Michele da Firenze. Nella parte bassa della facciata, a sinistra, una lapide ricorda il passaggio di Ferrara dal potere estense a quello del papa Clemente VIII. A destra, entro una nicchia, è posta invece la statua del marchese **Alberto d'Este**, fondatore dell'Università (1391).

La fiancata posta lungo la piazza Trento e Trieste è decorata da due logge con colonnette scolpite. In basso corre la *Loggia dei Merciai*, occupata da negozi fin dai tempi del Medioevo. Al centro della fiancata si notano le strutture superstiti dell'antica *Porta dei Mesi*, distrutta nel XVIII secolo, le cui sculture sono in parte conservate nel Museo della Cattedrale.

L'imponente campanile rinascimentale, in marmo bianco e rosa, è opera incompiuta attribuita a **Leon Battista Alberti**. L'abside in laterizio è opera del massimo architetto e urbanista ferrarese, **Biagio Rossetti**.

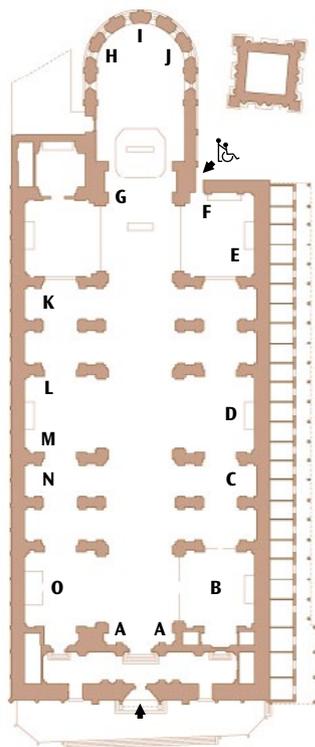
INTERNO

Fu interamente rifatto in varie epoche; l'abside nel XVI secolo, il transetto nel XVII e le navate nel XVIII. Oggi si presenta in stile classico, con una complessa e sontuosa decorazione pittorica e scultorea.

A All'ingresso *San Pietro e San Paolo*, affreschi staccati da una chiesa sconsacrata, opera di **Benvenuto Tisi da Garofalo** (1481-1559), maestro della scuola ferrarese. Al di sopra le monumentali statue dei patroni di Ferrara, San Giorgio e San Mauro Vescovo del 1746.

B Cappella della *Madonna delle Grazie* con un'immagine della Vergine conservata all'interno di un sontuoso altare in marmi policromi di **Agapito Poggi** e **Andrea Ferreri** (XVIII secolo).

C *La Vergine in gloria con le*



Sante Barbara e Caterina, tela di Sebastiano Filippi, detto il **Bastianino** (1532-1602 ca).

D *I Santi Lorenzo e Francesco, con ritratto del donatore*, di Ippolito Scarsella, detto lo **Scarsellino** (1550-1620).

E *Il martirio di San Lorenzo*, di Giovan Francesco Barbieri, detto il **Guercino** (1591-1666).

F Sopra la statua giacente dell'arcivescovo Ruggero Bovelli si trova un prezioso gruppo di statue bronzee del Quattrocento; *Crocifissione con la Vergine e San Giovanni* di **Niccolò Baroni-**

celli; ai lati i *Santi Giorgio e Mauro* di **Domenico di Paris**.

G Tomba di papa Urbano III. Il Pontefice morì inaspettatamente a Ferrara nel 1187, mentre sovrastava in città durante un viaggio.

H Coro (primi decenni del XVI secolo): opera dei **Canozzi da Lendinara**, ebanisti operanti in tutta l'Italia settentrionale.

I Le pareti dell'abside sono coperte da una sontuosa decorazione di stucco dorato eseguita nel 1583-84 da **Agostino Rossi** e **Vincenzo Bagnoli**.

J Nel catino absidale: *Giudizio Universale*, di Sebastiano Filippi (**Bastianino**). L'impianto dell'affresco (terminato nel 1580) è di chiara ispirazione michelangiolesca.

K *L'Incoronazione della Vergine e Santi*, tela di **F. Francia** (1450 ca. - 1517).

L *Sposalizio della Vergine*, di **Niccolò Roselli** (XVI secolo).

M *Madonna liberatrice*, eseguita dal **Garofalo** nel 1532 quale *ex-voto* per la liberazione dalla peste iniziata nel 1528.

N *Madonna in trono con il Bambino e i Santi Silvestro, Mauro, Girolamo e Giovanni*, firmata e datata (1524) dal **Garofalo**.

O Cappella del Battistero: il fonte battesimale fu ricavato da un unico blocco di marmo nel Duecento, su modelli bizantini. È circondato da un'elaborata costruzione neogotica della seconda metà dell'Ottocento.

Di fianco alla Cattedrale si estende la vasta

6 Piazza Trento e Trieste

Anticamente denominata "**Piazza delle Erbe**", fu per secoli la sede del principale mercato cittadino. Oggi si caratterizza come un ampio slargo a sud della Cattedrale, la cui fiancata meridionale, assieme al campanile, ne occupano uno dei lati maggiori. Sul lato opposto domina un edificio eretto su progetto di Marcello Piacentini nel 1954-1956 nel luogo del trecentesco **Palazzo della Ragione**, distrutto da un incendio nel 1945. Più avanti, superata la fiancata dell'ex **Chiesa di San Romano**, si trova la facciata ad ampie finestre del **Teatro Nuovo**, opera del 1923-1925 di Sesto ed Adamo Boari. La piazza è chiusa ad est dalla neoclassica faccia-



ta dell'ex oratorio di **S. Crispino**. Quest'ultimo edificio presenta una curiosità: sui capitelli delle arcate laterali del portico (visibili, per esempio, da via Mazzini) sono chiaramente visibili degli scudi con al centro una suola di scarpa: si tratta dello stemma della corporazione dei calzolari, che ebbe sede per secoli proprio in questo oratorio, dedicato al suo protettore.

Lungo il lato sud della piazza, al centro, si estende la fiancata della ex Chiesa di San Romano, dalla bella facciata in cotto, dove ha sede il

7 Museo della Cattedrale

Via San Romano • tel. 0532 244949



Il Museo della Cattedrale nasce dalla volontà congiunta del Capitolo della Cattedrale e del Comune di Ferrara con la finalità di documentare la storia del tempio sacro più importante della spiritualità estense. La collezione si compone di opere di proprietà ecclesiastica e comunale che spaziano dall'alto medioevo all'Ottocento. Fra queste spiccano i 24 libri corali, miniati a partire dal 1481 da Guglielmo Giraldi, Martino da Modena e Jacopo Filippo Medici; due grandi capolavori come le formelle del Maestro dei Mesi (1225-30 ca.) e la ma-

estosa *Madonna della melagrana* di **Jacopo della Quercia** (1403-06); i grandiosi arazzi con *le Storie dei santi Giorgio e Aurelio* (1551-53) intessuti da Johannes Karcher su disegno di Garofalo e Camillo Filippi; le monumentali ante d'organo raffiguranti *San Giorgio e il drago* e *l'Annunciazione* di **Cosmè Tura**, tra le vette più alte raggiunte dall'arte italiana del Quattrocento.

 Davanti alla chiesa inizia la **Via San Romano**, importante arteria della città medievale.

L'antica **Via San Romano** costituiva il raccordo principale fra la piazza del mercato, l'attuale **Piazza Trento e Trieste** e il porto che si trovava allora all'altro suo capo sulle rive del fiume Po. Strada commerciale per vocazione antichissima, è l'unica di Ferrara ad essere quasi per intero porticata.

 Da via San Romano si svolta a sinistra su via Vignatagliata, una delle strade del ghetto ebraico.

8 Ghetto, Sinagoge e Museo della Comunità ebraica di Ferrara

Via Mazzini, 95 • tel. 0532 210228



L'origine della comunità ebraica ferrarese è molto antica e la città vanta una tradizione di convivenza fra le religioni. Molti gruppi di ebrei, cacciati dai paesi d'origine, furono bene-

volmente accolti dagli Estensi: Spagnoli (1492), Portoghesi (1498), Tedeschi (1530), si stabilirono a Ferrara e crearono una comunità forte ed organizzata. Il ghetto fu istituito nel 1627 dal governo pontificio che, dopo la devoluzione del 1598, pose fine alla precedente politica liberale. La zona comprendeva le attuali vie Mazzini, Vignatagliata e Vittoria. Sulla via Mazzini, al n° 95, è ancora esistente la **Sinagoga**.

La facciata dell'edificio si distingue dalle altre case circostanti per le lastre commemorative poste accanto all'ingresso. Fin dal 1485 un ricco banchiere romano aveva donato agli ebrei ferraresi una grande casa perché ne facessero la sede delle loro istituzioni. Fra gli ambienti interni da visitare vi sono l'ex Tempio Tedesco, utilizzato per le cerimonie più solenni, l'ex Tempio italiano e l'Oratorio Faneso, usato per i riti del sabato. Nello storico fabbricato si trova il **Museo della Comunità ebraica** che custodisce oggetti liturgici, arredi settecenteschi e documenti a stampa con opere del celebre Isacco Lampronti, medico e teologo vissuto tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento.

[TEMPORANEAMENTE CHIUSO. GLI OGGETTI DELLA COLLEZIONE SONO ESPOSTI AL MEIS]

Una curiosità. La colonna che sostiene la statua di Borso d'Este di fronte alla Cattedrale è costituita da alcune pietre tombali provenienti dal cimitero ebraico di Via delle Vigne (vedi itinerario verde pag. 18).

 Passando per via Ragno si raggiunge la suggestiva

9 Via delle Volte

In questa strada lunga e stretta, il cui inconfondibile aspetto è diventato uno dei simboli di Ferrara, si svolgeva molta parte dell'attività com-



merciale della città medievale. Tuttora vi si trovano molti passaggi sopraelevati, detti “volte”, che univano le case dei mercanti (al lato sud), con i loro magazzini (al lato nord). Secondo un’altra interpretazione, le “volte” servivano a recuperare spazi abitabili in una zona ad altissima concentrazione.



Deviazione per le mura meridionali in corrispondenza di Porta Paula.

Percorrendo Via delle Volte si giunge all’incrocio con Corso Porta Reno, qui si suggerisce una piccola deviazione dal percorso, svoltando a destra, per visitare la

10 Chiesa di San Paolo

Piazzetta Schiatti • tel. 0532 765284

L’attuale edificio fu costruito dopo il terremoto del 1570 dall’architetto **Alberto Schiatti**. Officiata per secoli dai Carmelitani, la chiesa fu oggetto di numerosi lasciti e donazioni che ne fecero un sontuoso tempio. A fianco esiste ancora l’ex convento, con due eleganti chiostri. All’interno sono custoditi affreschi e pregevoli quadri dei secoli XVI e XVII, tra cui alcune opere del **Bastianino** e l’affresco *Il Ratto di Elia* di **Scarsellino** nel catino absidale. [NON VISITABILE]



Si riprende l’itinerario proseguendo lungo via Capo delle Volte. Con una piccola deviazione, si svolta a sinistra lungo la Via della Grotta e poi a sinistra lungo la Via Piangipane per raggiungere il

11 MEIS Museo Nazionale dell’Ebraismo Italiano e della Shoah

Via Piangipane, 81 • tel. 0532 769137 • info@meisweb.it

Il MEIS, istituito con legge italiana nel 2003, ha lo scopo di narrare la storia e la cultura dell’ebraismo italiano. Collocare il museo a Ferrara, e in particolare nell’ex carcere, in cui vennero imprigionati antifascisti ed ebrei italiani, tra cui Giorgio Bassani, è emblematico: modificare un centro di segregazione in luogo di cultura, divulgazione, ricerca. Obiettivo del MEIS, in fase di realizzazione, è infatti diffondere la conoscenza dell’ebraismo italiano e del suo lungo legame con il Paese, attraverso il confronto con le varie realtà culturali e religiose che compongono la nostra società. Nell’edificio che accoglie la Fondazione MEIS, attualmente aperto al pubblico, vengono realizzate mostre temporanee ed eventi culturali.



Proseguendo lungo Via Capo delle Volte si svolta a destra per Via Colomba.

L’area con le strade “a riviera” costituisce un quartiere medievale, disegnato prima di essere edificato, ed abitato prevalentemente da soldati. Percorrendo via Colomba gradualmente si svela la chiesa di San Nicolò, nota per l’abside progettata da Biagio Rossetti.



La strada termina su via Garibaldi, una delle arterie più antiche e conosciuta con il nome di via della Rotta, con evidente riferimento alle alluvioni del fiume Po.



Piccola deviazione lungo via Spadari per raggiungere la

12 Chiesa di San Domenico

Via Spadari

Fu costruita nelle sue forme attuali nel 1726, in luogo di una chiesa più antica, della quale sopravvivono una cappella ed il campanile, visibili sulla destra della facciata. [NON VISITABILE]



Piccola deviazione lungo via Boccacane di Santo Stefano per raggiungere la

13 Chiesa di Santo Stefano

Piazzetta Saint-Etienne • tel. 0532 203969

Tempio molto antico (XI sec.), ha subito numerosi rifacimenti. L’attuale facciata, opera di ampi restauri eseguiti nel 1825, presenta un’elegante decorazione in cotto ed un portale marmoreo proveniente da un’altra chiesa, distrutta.



L’itinerario continua sulla via Garibaldi fino all’incrocio con via della Luna, svoltando a sinistra si giunge in Piazza Repubblica e tra gli alberi si scorge la facciata della

14 Chiesa di San Giuliano

Piazza Repubblica

La chiesetta fu costruita nel 1405 in sostituzione di un tempio più antico, demolito durante i lavori di costruzione del Castello Estense. Le linee dell’edificio sono gotiche, con decorazioni nel tipico cotto ferrarese. Si notano in particolare quelle del portale tricuspidato, al di sopra del quale si trova un rilievo marmoreo che rappresenta San Giuliano che uccide i genitori. L’interno, modificato nel ’700, non è visitabile.



L'ADDIZIONE RINASCIMENTALE

Durante il Medioevo e quasi tutto il XV sec., il confine settentrionale della città correva lungo l'attuale asse viario Viale Cavour - Corso Giovecca. A nord di questo limite esistevano tuttavia numerosi edifici, anche prestigiosi, alcuni dei quali di proprietà ducale. Nel 1492 Ercole I incaricò Biagio Rossetti di inglobare nel centro urbano questa vastissima zona e il grande architetto e urbanista concepì un piano che, per la sua originalità e razionalità, fece di Ferrara la "prima città moderna d'Europa". In onore del duca che ne volle la costruzione, questo grande quartiere venne chiamato "Addizione Erculea".

L'ITINERARIO IN SINTESI



CASTELLO ESTENSE

Punto di partenza dell'itinerario

Corso Ercole I d'Este

- 1 Palazzo di Giulio d'Este
- 2 Museo del Risorgimento e della Resistenza
- 3 Palazzo dei Diamanti
- 4 Museo di Paleontologia e Preistoria
- 5 Palazzo Prosperi Sacrati

Deviazione dall'itinerario

- 6 Casa di Ludovico Ariosto

Direzione Parco Urbano G. Bassani

- 7 San Cristoforo alla Certosa

- 8 Piazza Ariostea

- 9 Palazzo Massari

- 10 Orto Botanico

- 11 Chiesa del Gesù

- 12 Museo Civico di Storia Naturale

- 13 Piazzetta S. Anna

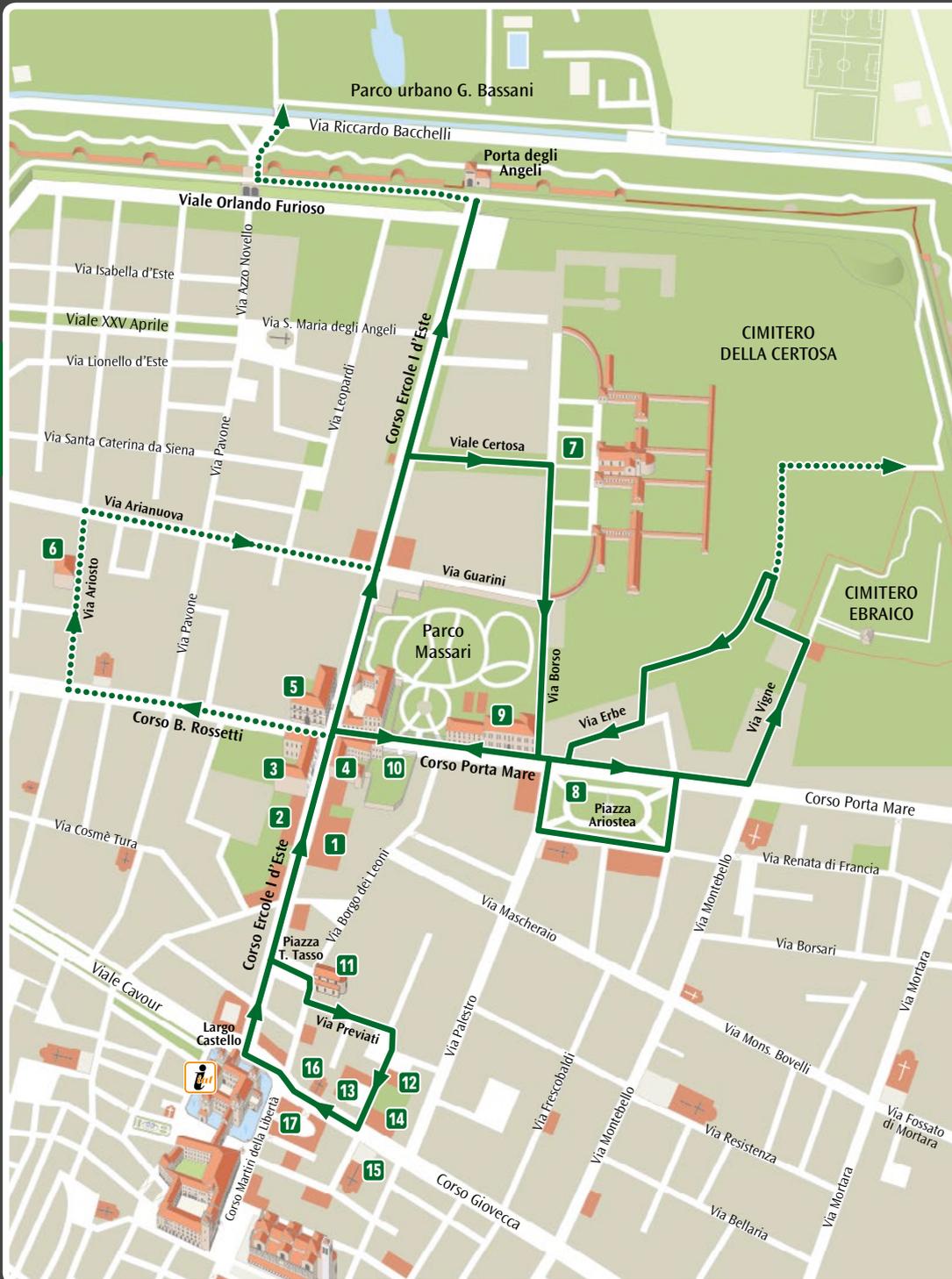
Corso Giovecca

- 14 Palazzo Roverella

- 15 Chiesa dei Teatini

- 16 Chiesa di San Carlo

- 17 Teatro Comunale Claudio Abbado





DAL CASTELLO ESTENSE SI AMMIRA LA GRANDIOSITÀ DEL **CORSO ERCOLE I D'ESTE**, FULCRO DELL'ADDIZIONE RINASCIMENTALE.

Era anticamente denominato "Via degli Angeli", dalla chiesa dedicata a S. Maria degli Angeli, che si trovava lungo il suo corso.

Costituisce uno dei due assi portanti dell'**Addizione Erculea**. Privo di esercizi commerciali ed affiancato da bellissimi palazzi, mantiene a tutt'oggi la caratteristica di arteria residenziale che il duca le volle conferire. Il suo punto focale è il **Quadrivio degli Angeli**, all'incrocio con l'altro asse dell'Addizione (Corso Porta Mare - Biagio Rossetti - Porta Po), sottolineato dalla presenza di tre palazzi riccamente decorati.



Passeggiando lungo il Corso Ercole I d'Este si incontrano

1 Palazzo di Giulio d'Este

Corso Ercole I d'Este, 16

Costruito fin dai primi anni del grande cantiere dell'Addizione Erculea, il palazzo appartenne per alcuni anni a Giulio, figlio naturale del duca Ercole I, famoso per la sua partecipazione, insieme al fratello Ferrante, alla congiura del 1506 contro Alfonso I ed il cardinale Ippolito, suo acerrimo nemico. In seguito l'edificio appartenne per secoli agli antichi signori di Carpi, i principi Pio di Savoia.

L'attribuzione a **Biagio Rossetti** poggia su diversi elementi, come il portale di marmo, l'uso del cotto negli archivolti delle finestre e la presenza di un balconcino in marmo che sembra posto a metà tra piano terra e primo piano.

Il palazzo è sede della Prefettura di Ferrara.

2 Museo del Risorgimento e della Resistenza

Corso Ercole I d'Este, 19 • tel. 0532 244949

Nella sezione dedicata al **Risorgimento** si trova una ricca collezione di illustrazioni d'epoca, fra le quali appaiono particolarmente curiose le caricature e le vignette satiriche della prima stanza.

Nelle vetrine è esposto un buon numero di uniformi e di armi, sia bianche che da fuoco. Una vetrina contiene una curiosa serie di oggetti fra i quali manette, chiavi di celle e perfino uno spioncino, a ricordo della reclusione dei patrioti ferraresi Succi, Malaguti e Parmeggiani. La seconda sala è dedicata in particolare alla memoria dei Bersaglieri del Po, un corpo di volontari ferraresi comandati dal marchese Tancredi Trotti Mosti (busto nell'atrio), che si batterono con eroismo nelle battaglie di Cornuda e di Monte Berico, nel 1848. Completano la collezione decorazioni e stendardi.

La sezione dedicata alla **Resistenza** è organizzata in modo del tutto simile alla prima, salvo essere meno ricca di oggetti. I documenti vanno dal 1919 al 1945 e trattano del periodo delle grandi lotte sociali, della dittatura fascista, della Seconda Guerra Mondiale e della Liberazione.

3 Palazzo dei Diamanti

Corso Ercole I d'Este, 21 • tel. 0532 244949 / 0532 205844

Il Palazzo dei Diamanti, uno dei più celebri dell'architettura del Rinascimento italiano, sorge all'incrocio delle due arterie principali dell'Addizione Erculea, la parte moderna della città voluta da Ercole I d'Este alla fine del Quattro-



cento. Destinato a Sigismondo d'Este, fratello del duca Ercole I, fu iniziato nel 1493 da **Biagio Rossetti**, architetto responsabile dell'Addizione. Fu completato e modificato nel secolo successivo. Il palazzo simboleggia il prestigio e la gloria della casa d'Este. Il nome deriva infatti dalle 8500 pietre tagliate a punta di diamante che compongono il bugnato delle due facciate: il diamante era uno degli emblemi Estensi. L'edificio fu progettato per una visione in diagonale ed il suo punto focale è quindi l'angolo dove la mirabile ripetizione dei diamanti è interrotta dalle preziose candelabre databili all'inizio del XVI secolo, e dal balconcino aggiunto alcuni decenni dopo. Dimora degli Este fino al 1641, fu acquistato prima dai marchesi Villa e, nel 1832, dal Comune di Ferrara.

Al **piano terra** si trova lo spazio espositivo, da tempo famoso per la qualità delle mostre organizzate dalle Gallerie civiche di Arte Moder-

na e Contemporanea. Al piano nobile è la **Pinacoteca Nazionale**, i cui ambienti conservano tracce consistenti delle decorazioni che ornarono l'antico palazzo degli Este. Il grande salone d'onore è coperto da un grandioso soffitto ligneo a lacunari risalente alla fine del Cinquecento. Una sua decorazione pittorica, forse prevista, non fu mai realizzata. I due camini, posti sui lati



Cosmè Tura, *Il Giudizio di San Aurelio*

brevi del salone, sono ornati da un delicato fregio stilisticamente affine alla decorazione a candelabre dell'angolo esterno del palazzo. Nel salone d'onore sono conservati affreschi staccati da varie chiese ferraresi tra cui una delle opere più antiche conservate a Ferrara: le *Storie di San Bartolo* della seconda metà del Duecento. Le collezioni della Pinacoteca coprono un arco di tempo che va dal XIII al XIX secolo: opere di Jacopo e Giovanni Bellini, di Ercole Roberti, di Andrea Mantegna; tavole a fondo oro di pittori di varia provenienza, come Simone dei Crocifissi, il Maestro di Figline, Guariento. Tra i dipinti dei grandi maestri del Quattrocento ferrarese, si possono ammirare i tondi raffiguranti il *Giudizio* e il *Martirio di San Aurelio* di **Cosmè Tura** – l'iniziatore della grande stagione della pittura ferrarese del Quattrocento - e le famose Muse Erato e Urania provenienti dallo Studiolo di Leonello d'Este realizzato nel palazzo di Belfiore su programma iconografico dell'umanista Guarino Veronese. Dipinti di **Garofalo**, Ortolano, Carpaccio, Mazzolino, **Dosso e Battista Dossi**, Scarsellino, Bononi, **Bastianino**, Guercino testimoniano la particolare vivacità della cultura ferrarese. L'ultima sala della Pinacoteca è dominata dal grandioso politico dipinto da Garofalo e da Dosso per Antonio Costabili, diplomatico ed intellettuale di primo piano nell'ambiente dei duchi estensi. La Pinacoteca Nazionale di Ferrara ha arricchito l'originario nucleo di dipinti provenienti per lo più dalle chiese cittadine, grazie ad una serie di acquisti, di donazioni e di depositi. Tra questi si segnalano in particolare la collezione Vendeghini Baldi e quella della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ferrara.

4 Palazzo Turchi di Bagno. Museo di Paleontologia e Preistoria "Piero Leonardi"

Corso Ercole I d'Este, 32 • tel. 0532 293731

Sorto nel 1964 per iniziativa del Prof. Piero Leonardi, dell'Istituto di Geologia e Mineralogia, dell'Università degli Studi di Ferrara, il Museo comprende le sezioni di Paleontologia dei Vertebrati, Preistoria, Paleontologia degli Invertebrati, Geologia Storica. Ogni sezione

è articolata in una parte espositiva ed in una parte conservativa. La parte espositiva è costituita da campioni fossili originali, alcuni dei quali unici per il territorio nazionale (titanoteri, *Smilodon* o tigre dai denti a sciabola, *Lystrosaurus* etc.), calchi e rocce, tutti corredati da illustrazioni e didascalie. [TEMPORANEAMENTE CHIUSO]

5 Palazzo Prosperi Sacrati

Corso Ercole I d'Este, 25

La costruzione fu iniziata nel 1493. L'edificio presenta una decorazione d'angolo, come gli altri palazzi del Quadrivio, ma si segnala soprattutto per il grandioso portale marmoreo, che costituisce l'esempio più significativo di scultura monumentale a Ferrara.

[NON VISITABILE]

 Effettuando una piccola deviazione dall'itinerario si percorre Corso Biagio Rossetti, quindi girando a destra si imbecca via Ariosto dove, al n° 67 sorge la

6 Casa di Ludovico Ariosto

Via Ariosto, 67 • tel. 0532 244949

"Parva, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non sordida, parva meo, sed tamen aere domus". "La casa è piccola ma adatta a me, pulita, non gravata da canoni e acquistata solo con il mio denaro", questa è l'iscrizione presente sulla facciata della casa dove Ludovico Ariosto (1474 - 1533), trascorse gli ultimi anni della sua vita dedicandosi alla terza e definitiva edizione dell'**Orlando Furioso**, del 1532. L'abitazione fu realizzata probabilmente su disegno di **Girolamo da Carpi**. **Interno:** al primo piano è sistemato un piccolo museo dedicato al grande poeta. Nella stanza di destra sono conservati il calco in bronzo del suo calamaio, alcune edizioni delle sue opere e molte medaglie che lo rappresentano, fra cui quella rinvenuta nella sua tomba nel 1801.

Nel piccolo corridoio centrale è conservata in una vetrina la preziosa edizione dell'**Orlando Furioso** illustrata da Gustave Doré, del 1881. Nella stanza di sinistra, in cui si trova un elegante camino, sono esposti un busto e un ritratto ottocenteschi del poeta e alcuni mobili, fra cui una sedia che gli appartenne.

La dimora viene utilizzata come spazio espositivo.

Nella seconda parte di Corso Ercole I d'Este, quella che conduce alle mura ed alla **Porta degli Angeli**, le costruzioni vanno gradatamente diminuendo di numero e d'importanza, fino a che la via diviene del tutto simile a una strada di campagna, fiancheggiata da alti pioppi.

 Proseguendo fino alla fine della strada si giunge davanti alla **Porta degli Angeli**, progettata da B. Rossetti. Qui si può salire sul terrapieno delle mura che ancora restano a proteggere la città, per godere di un magnifico percorso nel verde.

Oltrepassata la cinta muraria si raggiunge la vasta area verde del **Parco urbano G. Bassani**.

Nel percorso a ritroso su Ercole I d'Este si devia a sinistra per giungere al complesso monumentale di

7 San Cristoforo alla Certosa

Via Borso d'Este • tel. 0532 244949



Monumento fra i più significativi e preziosi del patrimonio storico-artistico ferrarese, la chiesa di San Cristoforo alla Certosa fu fondata nel 1452 da Borso d'Este fuori dai perimetri della città del tempo. L'area viene inclusa nelle mura estensi con il compiersi dell'Addizione Ercolea, perdendo quindi l'originaria caratteristica di eremo. L'importanza e la fama acquisita nel frattempo determina nel 1498 l'esigenza di erigere un nuovo e grandioso tempio, il cui progetto è attribuito a **Biagio Rossetti**. Nel corso dei secoli, il complesso certosino subisce diverse modifiche, ad esempio la demolizione della prima chiesa e di parte dei chiostri, sino alla definitiva trasformazione nel 1913 in cimitero pubblico. Danneggiato da due bombe nel 1944 e in seguito recuperato solo in parte, il Tempio ha ritrovato l'antico apparato decorativo composto da monumentali e preziose ancone, grandiose tele, tra cui spiccano le pale d'altare del Bastianino, e sontuosi apparati liturgici.

[DA LUGLIO 2016 CHIUSA TEMPORANEAMENTE PER LAVORI DI RESTAURO]

 Si procede lungo l'ombreggiata via Borso per arrivare su Corso Porta Mare: davanti si apre lo slargo di

8 Piazza Ariostea

Era destinata a diventare il fulcro dell'Addizione di Ercole I d'Este e fu denominata **Piazza Nuova**, proprio per contrapporla all'antica piazza del mercato, sul lato meridionale della Cattedrale. Non acquistò però mai importanza per i commerci, ma rimase una grande area libera da costruzioni, con funzione di parco pubblico. Al centro si trova una colonna su cui è posta, dal 1883, una statua di **Ludovico Ariosto**.



Gli edifici che si aprono sulla Piazza sono molto imponenti: a sud sorge Palazzo Rondinelli, costruito alla fine del secolo XV da **Biagio Rossetti**, notevole soprattutto per il largo portico a 22 arcate, con soffitto in legno, con funzione di «strada coperta».

Sul lato ovest della Piazza si nota Palazzo Strozzi Bevilacqua, costruito nel 1499 e caratterizzato da un largo portico a 15 arcate.

In questa Piazza si svolge nell'ultima domenica di maggio di ogni anno, il **Palio di San Giorgio**, antichissima manifestazione che comprende, oltre ad un grande corteo storico, quattro gare: la corsa dei Putti, la corsa delle Putte, la corsa delle asine e la corsa dei cavalli.

Proseguendo a sinistra lungo Corso Porta Mare si può imboccare via delle Vigne per effettuare una piacevole deviazione che tocca il **Cimitero Ebraico** e si ricollega ad una pista pedonale e ciclabile che giunge fino alle mura.



Percorrendo il Corso Porta Mare verso destra si incontra il

9 Palazzo Massari

Corso Porta Mare, 9 • tel. 0532 244949



Sorse alla fine del '500 su commissione del conte Onofrio Bevilacqua e subì diversi ampliamenti tra i quali, negli anni Settanta del '700, la realizzazione della palazzina adiacente al palazzo principale, detta dei "Cavalieri di Malta" che vi risiedettero tra il 1826 e il '34.

Il palazzo ospita il **Museo Giovanni Boldini**, il **Museo dell'Ottocento** e il **Museo d'Arte Moderna e Contemporanea "Filippo de Pisis"**. Uno scalone d'onore conduce agli ambienti del **piano nobile** decorati da soffitti affrescati.



Qui ha sede il **Museo Giovanni Boldini**, dedicato al grande artista ferrarese attivo a Parigi a cavallo fra '800 e '900, che divenne uno dei più contesi ritrattisti della *Belle Époque*. La ricca collezione abbraccia tutti gli aspetti della sua produzione: dagli originali ritratti degli anni trascorsi nella Firenze dei macchiaioli, alle audaci esperienze condotte nella Parigi degli impressionisti, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo, dai grandi ritratti ufficiali per i quali divenne celebre in tutto il mondo, come



G. Boldini, *La Signora in rosa*, 1916

Ritratto del piccolo Subercaseaux e *La signora in rosa*, alle più intime e raffinate sperimentazioni costituite da nature morte, vedute di Venezia, scene d'interni.

Il **Museo dell'Ottocento**, allestito nelle sale adiacenti, ripercorre l'evoluzione delle arti a Ferrara nel diciannovesimo secolo attraverso dipinti e sculture dei suoi più significativi interpreti: tra di essi, le prove di ispirazione purista e romantica di Giovanni Pagliarini, Gaetano Turchi e Angelo Conti, e i capolavori di protagonisti del divisionismo quali Gaetano Previati e Giuseppe Mentessi.



F. De Pisis, *Il gladiolo fulminato*, 1930

Il **Museo d'Arte Moderna e Contemporanea**, intitolato a **Filippo de Pisis** (1896-1956), conserva una vasta collezione di dipinti e opere su carta dell'artista che illustra ogni fase della sua carriera: dai lavori giovanili, ancora intrisi del clima crepuscolare e della pittura metafisica, alla fulgida stagione parigina in cui dà vita alla sua particolarissima "stenografia pittorica"; dalle penetranti effigi maschili come il *Ritratto di Allegro*, alle liriche e malinconiche nature morte degli ultimi anni. Il museo espone anche una raccolta di dipinti e sculture dei maggiori artisti ferraresi del Novecento – tra i quali Roberto Melli, Aroldo Bonzagni, Mario Pozzati e Achille Funi – oltre ad opere di maestri italiani come Carlo Carrà e Mario Sironi. [I MUSEI DI PALAZZO MASSARI SONO CHIUSI PER RESTAURO. IL CASTELLO ESTENSE OSPITA TEMPORANEAMENTE PARTE DELLE COLLEZIONI]

Nel giardino del Palazzo Massari si trova il **Padiglione d'Arte Contemporanea**, adibito a mostre temporanee. Il palazzo è abbellito dall'omonimo parco che costituisce il più vasto dei giardini pubblici entro le mura della città.

Una deviazione di circa 1,5 km lungo Corso Porta Mare e poi a destra lungo Via Mortara conduce al

Museo Anatomico "G. Tumiati" (via Fossato di Mortara, 66 - tel. 0532 455935) dell'Università degli Studi di Ferrara, la cui collezione comprende preparati osteologici e di anatomia, calchi, modelli, antichi strumenti anatomici, atlanti e cartelloni anatomici. Interessanti i due busti femminili per l'insegnamento dell'anatomia degli organi riproduttivi. [VISITABILE SU PRENOTAZIONE]

10 Orto Botanico

Corso Porta Mare, 2 • tel. 0532 293782

L'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Ferrara, con serre ed aiuole dal contorno irregolare, copre una superficie di 4.500 mq del giardino di Palazzo Turchi-Di Bagno. Attualmente le collezioni sono suddivise in 5 sezioni tematiche - Sistematica, Piante utili, Giardini a tema, Flora protetta, Piante esotiche - con circa 700 specie vegetali ospitate. Le serre comprendono un grande locale centrale non riscaldato (serra fredda) e due locali laterali con funzioni di serra temperata e serra calda. L'Orto redige annualmente un *Index Seminum*, catalogo dei semi e delle spore, che ogni anno mette a disposizione per lo scambio con oltre 250 istituzioni italiane e straniere.



Si ritorna a questo punto sul Corso Ercole I d'Este, ma prima di giungere al Castello, si può svoltare a sinistra in Piazza Torquato Tasso per ammirare la

11 Chiesa del Gesù

Via Borgoleoni, 56 • tel. 0532 205908

Fondata nel 1570, su disegno di Alberto Schiatti, e successivamente ampliata con l'aggiunta di cappelle, la chiesa presenta una facciata austera, interamente in cotto e laterizio. L'interno, a navata unica, conserva alcuni dipinti di notevole interesse e un importante gruppo scultoreo quattrocentesco in terracotta policroma: il *Compianto su Cristo* di **Guido Mazzoni**.

A pochi passi, proseguendo lungo via Previati, si trova un gruppo di edifici realizzati in stile razionalista dall'architetto **Carlo Savonuzzi** negli anni '30 nel quadro della risistemazione dell'area, precedentemente occupata dall'antico ospedale Sant'Anna. Domina lo spiazzo una scuola elementare, con una torre scanalata che funge da fulcro prospettico. Di fronte, due edifici gemelli ospitano il conservatorio "G. Frescobaldi" e il Museo Civico di Storia Naturale.

12 Museo Civico di Storia Naturale

Via De Pisis, 24 • tel. 0532 244949

Primo museo dell'Emilia Romagna sviluppatosi in linea col modello



di sistema eco-museale che integra aree espositive e centri didattici e di documentazione. Il percorso offre al visitatore un'ampia rassegna di Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Uccelli, Invertebrati e Insetti, a copertura di rami delle Scienze Naturali come la Zoologia e l'Entomologia. Importanti sono poi le collezioni di fossili, minerali e rocce, nelle sezioni dedicate alle Scienze della Terra: Paleontologia, Geologia e Mineralogia. Di particolare interesse è la sezione espositiva Ambiente Terra.

Altri servizi per il pubblico sono la Biblioteca specializzata, la sala lettura e la Sezione Didattica. Il museo inoltre sviluppa importanti iniziative sia nella ricerca scientifica che nella divulgazione.



Proseguendo lungo la via Boldini si incontra la

13 Piazzetta Sant'Anna

Era il cortile dell'antico **Arcispedale Sant'Anna**, risalente al XV secolo e attivo sino ai primi anni del secolo scorso. L'ospedale inglobò edifici preesistenti, fra cui il monastero armeno di San Basilio, il cui pittoresco portico è ancora visibile. In una stanza del complesso fu rinchiuso per molti anni il poeta **Torquato Tasso**.



Si procede lungo **Corso Giovecca**

La strada, realizzata da Biagio Rossetti mediante la demolizione delle mura antiche, costituisce il raccordo tra la città medievale, a sud, e l'Addizione Ercolea, a nord, divenendo così l'asse principale della città. Arricchita da alcuni notevoli palazzi, la via è chiusa a est da uno scenografico arco settecentesco.

14 Palazzo Roverella

Corso Giovecca, 47

Fu edificato nel 1508 su progetto di **Biagio Rossetti** per Gaetano Magnani, segretario del duca Alfonso I. Passò ai Roverella nel secolo XVIII. La facciata presenta una ricchissima decorazione in cotto disposta in maniera da ottenere una vera e propria partizione geometrica della superficie.

[NON VISITABILE]



15 Chiesa dei Teatini

Corso Giovecca, 52 • tel. 0532 247822

Fu costruita nella prima metà del '600 su progetto di Luca Danesi.

La facciata, incompiuta, presenta la predisposizione al rivestimento marmoreo.

All'interno si trova un elegante apparato decorativo, fra cui spicca la pala *Purificazione della Vergine*, eseguita dal **Guercino** nel 1634.

[TEMPORANEAMENTE CHIUSA]

16 Chiesa di San Carlo

Corso Giovecca, 19 • tel. 0532 247173

Fu costruita fra il 1612 ed il 1623 sull'area di un antico oratorio distrutto, su progetto di **Giovan Battista Aleotti**. Si tratta dell'unico esempio a Ferrara di architettura propriamente barocca. La facciata è scandita da due doppie colonne, da nicchie con statue e da un portale con timpano spezzato e angeli. [TEMPORANEAMENTE CHIUSA]

17 Teatro Comunale Claudio Abbado

Rotonda Foschini • tel. 0532 218311

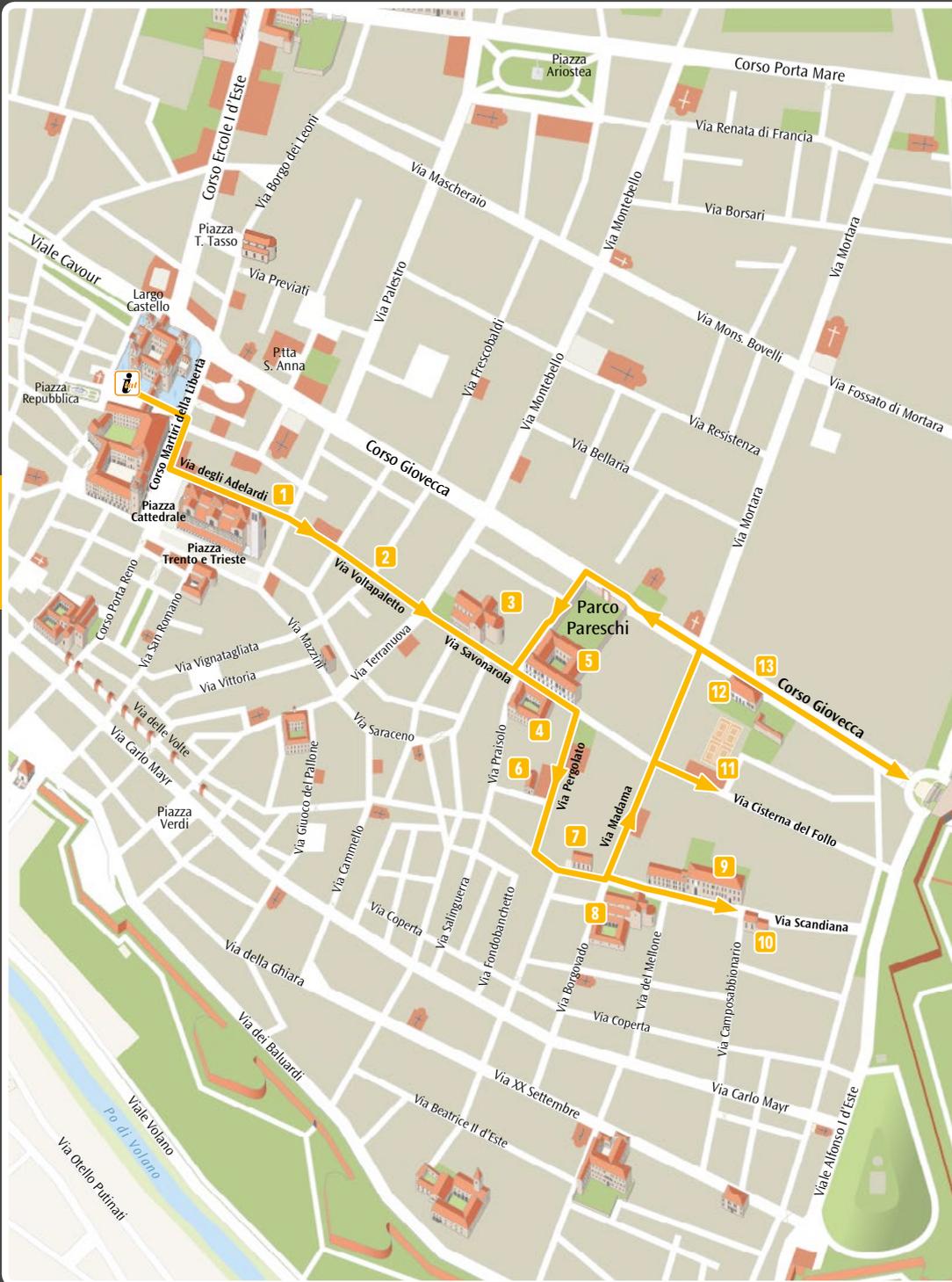


L'edificio fu costruito fra il 1790 e il 1797 e i lavori furono diretti da **Antonio Foschini** e **Cosimo Morelli**. I due prospetti del palazzo, privo di pesanti decorazioni, si armonizzano perfettamente al contesto cittadino e le due uscite dello slargo ellittico che in origine aveva la funzione di permettere la salita e la discesa delle carrozze inquadrano due importanti edifici: il Castello Estense verso Ovest e la Chiesa di San Carlo verso Nord. All'interno si ammira il **Foyer**, riccamente decorato in stile prevalentemente Impero e soprattutto la **Grande Sala**, tipico esempio di "teatro all'italiana", ornata elegantemente a stucco ed affresco da Francesco Migliari nel 1850.

Attualmente il Teatro Comunale svolge un ruolo centrale nella vita culturale cittadina e nazionale, essendo sede delle Stagioni di prosa, opera, balletto, teatro ragazzi e della stagione concertistica organizzata da Ferrara Musica.

DIMORE E CHIESE RINASCIMENTALI

Lungo l'antica via di San Francesco, asse portante dei nuovi quartieri voluti da Niccolò III e strada elegante della città medievale, sorgono numerosi palazzi, le case signorili e le grandi chiese. L'itinerario ci porta, snodandosi tra queste meraviglie, ai palazzi di "delizia", costruiti dalla corte per il divertimento ed il riposo, lontano dalle cure del governo.



L'ITINERARIO IN SINTESI

 **CASTELLO ESTENSE**
Punto di partenza dell'itinerario

- 1** Via degli Adelardi
- 2** Via Voltapaletto - Via Savonarola
- 3** Chiesa di San Francesco
- 4** Casa Romei
- 5** Palazzo di Renata di Francia
- 6** Monastero del Corpus Domini
- 7** Oratorio dell'Annunziata
- 8** Chiesa di Santa Maria in Vado
- 9** Palazzo Schifanoia
- 10** Lapidario Civico
- 11** Palazzo Bonacossi
- 12** Palazzina Marfisa d'Este
- 13** Corso Giovecca

 Dalla Piazza Girolamo Savonarola ci si dirige verso la **Cattedrale** (pag. 11), costeggiando a destra il fronte settecentesco del **Palazzo Municipale** (pag. 10) e a sinistra il Palazzo Arcivescovile. Giunti in Piazza Cattedrale si svolta a sinistra imboccando

1 Via degli Adelardi

Costeggia il lato nord della Cattedrale, interamente in cotto e laterizio. Qui sorge l'antica casa del Vescovo, riconoscibile dalla lunga serie di finestre binate in cotto. Nello stesso edificio si trova a pianterreno dal 1435 la più antica osteria del mondo, nominata anche da Ludovico Ariosto e frequentata da Nicolò Copernico.

 Proseguendo si raggiungono

2 Via Voltapaletto - Via Savonarola

È l'asse principale dell'Addizione di Niccolò, anticamente chiamata via di San Francesco, dalla chiesa omonima che sorge all'angolo con Via Terranuova.

3 Chiesa di San Francesco

Piazzale S. Francesco • tel. 0532 209646



L'attuale chiesa è la terza eretta in questo luogo in cui i francescani si erano insediati già nel XIII secolo e fu costruita da **Biagio Rossetti** a partire dal 1494.

La facciata in mattoni è scandita da lesene di marmo al primo ordine, in cotto e laterizio al secondo, raccordati da amplissime volute laterali. Notevole il fregio in cotto nella linea di separazione fra i due ordini, col ritratto di San Francesco, retto da angeli, ripetuto decine di volte. L'interno è a croce latina, a tre navate, con otto cappelle per lato. [PARZIALMENTE VISITABILE]

 Dopo la Chiesa di San Francesco si incontra

4 Casa Romei

Via Savonarola, 30 • tel. 0532 234130

Questa casa, esempio quasi unico di dimora signorile del secolo XV, fu costruita per il banchiere Giovanni Romei e, alla sua morte, passò a far parte dell'adiacente monastero del Corpus Domini.



Bellissimo il cortile, col doppio loggiato e il grande monogramma di Cristo in terracotta sul muro di fondo. Da notare come l'architetto, probabilmente Pietrobono Brasavola, usi elementi medievali, come la baldresca e rinascimentali, come il portico, giustapponendoli senza alcuno sforzo di fusione.

Al piano terra si trovano **affreschi** originali della primitiva decorazione, in stile gotico internazionale nella Sala delle Sibille e in quella dei Profeti, oltre ad un grande camino medievale poligonale, sormontato dallo stemma Romei e bordato da una fascia in cotto. In altre stanze dello stesso piano è ubicato un piccolo **museo lapidario**, con sculture e fregi di varia provenienza.

Al piano nobile l'appartamento del secolo XVI per il cardinale Ippolito II d'Este fu usato per secoli dagli ospiti illustri in visita al monastero. Le decorazioni dei soffitti, a grottesche, richiamano quelle delle residenze ducali, ma sono più sobrie con scene bibliche, in luogo di quelle mitologiche in voga nei palazzi della nobiltà. Nelle fasce decorative si trova spesso il simbolo araldico del cardinale Ippolito II: l'aquila bianca.

 Di fronte sorge il

5 Palazzo di Renata di Francia

Via Savonarola, 9

Fu costruito intorno al 1475; qualche anno più tardi si situa l'intervento di Biagio Rossetti, riconoscibile dalla dislocazione decentrata del portale principale, ancora oggi sormontato dall'impresa estense del liocorno. L'edificio deve il suo nome alla moglie del duca Ercole II che lo abitò

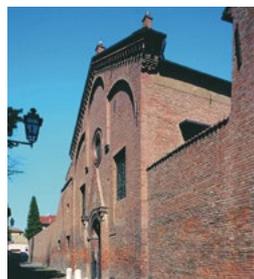


spesso, forse per stare lontano dalla corte dove veniva strettamente controllata a causa del favore che concedeva alle idee della Riforma. Il cortile presenta ancora un aspetto rinascimentale, mentre la facciata e gli interni sono stati totalmente rifatti nel XVIII secolo. Dal 1963 il palazzo è sede dell'Università degli Studi. Retrostante l'edificio, esiste ancora il parco circondato da alte mura, il cui accesso è situato in Corso Giovecca. Il parco, ora pubblico, è denominato **Parco Pareschi**.

 Dopo casa Romei si svolta a destra su via Pergolato: all'angolo con via Campofranco sorge il

6 Monastero del Corpus Domini

Via Pergolato, 4 • tel. 0532 207825



Fondato nel 1406, il monastero di clausura delle Clarisse conserva le memorie di Santa Caterina Vegri che visse qui fino al 1456. Il monastero deve la sua fama anche alle sepolture di alcuni membri della famiglia d'Este, come Eleonora d'Aragona, Alfonso I, Ercole II, Alfonso II e **Lucrezia Borgia**.

 In fondo a via Pergolato si gira a sinistra in via Borgo di Sotto e si raggiunge l'

7 Oratorio dell'Annunziata

Via Borgo di Sotto, 49 • tel. 338 2954013 / 340 6494998

L'Oratorio, costruito nel 1376 come sede della Confraternita della Morte, ha attualmente una semplice facciata cinquecentesca, da alcuni attribuita all'Aleotti. L'interno è diviso in due saloni, uno inferiore e uno superiore: quest'ultimo fu decorato con affreschi che narrano la *Leggenda del Legno della Santissima Croce*. Gli affreschi, opera di Camillo Filippi, Bastianino, Roselli e Dielaì, costituiscono un raro ed interessante esempio di ciclo decorativo cinquecentesco ancora intatto. Dietro l'altare si conserva una più antica *Resurrezione*, di influenza pisanellesca.

[TEMPORANEAMENTE CHIUSO]



La *resurrezione di Cristo*, particolare

 Proseguendo sulla via Borgo di Sotto si incontra la

8 Chiesa di Santa Maria in Vado

Via Borgovado • tel. 0532 65127

Sorta presso un guado del Po, è documentata dal X secolo. Nel 1171 vi ebbe luogo un evento miracoloso: al momento della consacrazione, dall'Ostia sprizzarono gocce di sangue che andarono a bagnare la volta dell'allora piccolo tempio. Ricostruita nel 1495 con il concorso tecnico di Ercole de' Roberti e Biagio Rossetti, la chiesa ha una facciata in cotto e laterizio, abbellita da un bel portale marmoreo e coronata da statue.



Riccamente decorato, l'interno è a pianta basilicale, absidato e diviso in tre navate da due file di colonne. I bracci del transetto, provvisti di due cappelle per lato, ospitano un organo cinquecentesco ed il **Santuario del preziosissimo sangue**, nel quale è conservata l'antica volta con tracce di sangue del miracolo eucaristico.

[PARZIALMENTE VISITABILE]

 Su via Scandiana si affaccia

9 Palazzo Schifanoia

Via Scandiana, 23 • tel. 0532 244949



Antica residenza di *Delizia* degli Este, destinata alla rappresentanza e allo svago, **Palazzo Schifanoia** rappresenta uno dei più preziosi tesori d'arte della città. Il suo nome, Schifanoia, deriva proprio dalla sua funzione originaria: schifare la noia, allontanare il tedio.

Eretto a partire dal 1385, poi ampliato per volere di Borso d'Este attorno al 1470, custodisce al piano nobile il celebre ciclo dei **Mesi** dipinto tra il 1469 e il 1470 da Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti e altri artisti della "officina ferrarese". Voluto dallo stesso duca Borso per esaltare la sua attività di governo, il ciclo rappresenta una delle più grandi testimonianze della cultura rinascimentale italiana.

Il complesso programma iconografico, di cui sopravvivono integri soli i mesi da marzo a settembre, fu elaborato dall'astrologo e biblio-



tecaro di corte Pellegrino Prisciani con l'intento di creare una sorta di grande calendario nel quale le esigenze celebrative di Borso, la mitologia antica e l'astrologia araba si fondevano in modo sapiente. Ciascun mese dell'anno presenta sulla sommità il Trionfo della divinità protettrice del mese raffigurato; nella fascia mediana trova posto il segno zodiacale con i rispettivi decani, mentre in quella terrena, l'apoteosi e le virtù ducali di Borso, raffigurato per ben tre volte in ogni mese. Nelle altre porzioni del Salone era invece rappresentata, come si intravede ancora oggi nelle pareti sud e nord, la Ferrara dell'epoca.

Altro ambiente prezioso, coevo al Salone dei Mesi, è costituito dalla **Sala delle Virtù**, nota anche come Sala Stucchi, dove si ammira il fregio con le virtù cardinali e teologali, le imprese degli Este e uno splendido soffitto a cassettoni dorati e dipinti, il tutto opera dell'abilità dello scultore padovano Domenico Di Paris.

Dal 1898 Schifanoia ospita le collezioni dei **Musei Civici d'Arte Antica**, le cui ricche raccolte sono distribuite nell'ala tardo trecentesca dell'edificio e nelle sale del Quattrocento. Fra queste, un interessante nucleo di ceramica greca, etrusca e romana, la consistente collezione numismatica, gli straordinari codici miniati (come la *Bibbia della Certosa* decorata da Guglielmo Giraldo), la collezione di avori e quella di bronzi e placchette.

[INTERESSATO DA LAVORI DI RESTAURO DALLA SECONDA METÀ DEL 2016]

 Di fronte al palazzo si visita il

10 Lapidario Civico

Via Camposabbionario • tel. 0532 244949

Fondato nel 1735 dal marchese Ercole Bevilacqua, ebbe come prima sede il cortile di Palazzo Paradiso per poi trovare dal 1984 sede nell'ex chiesa di Santa Libera. La collezione raccoglie testimonianze assai rilevanti della vita civile e religiosa della società romana documentata nell'area del delta del Po a partire dal II secolo a.C. Particolarmente importanti i reperti provenienti dal centro amministrativo di Voghenza, come il *Sarcofago di Aurelia Eutychia*, o nelle numerose aree d'insediamento lungo i rami deltizi.

 Ritornare su Via Madama e svoltare a destra per

11 Palazzo Bonacossi

Via Cisterna del Follo, 5 • tel. 0532 244949

Venne edificato nel 1468 per Diotisalvi Neroni, un esule fiorentino protetto da Borso d'Este. L'edificio, semplice ed austero, si distingue per la torre merlata al centro. L'aspetto attuale risale alla seconda metà del Cinquecento quando fu unito alla vicina Palazzina Marfisa

d'Este. Nel 1643 la proprietà passò ai conti Bonacossi ai quali si devono le decorazioni interne di epoca barocca e neoclassica.

Le sale espositive ospitano inoltre il **Museo Riminaldi**, la raccolta di sculture in marmo, piccoli bronzi, raffinati arredi, mosaici e dipinti dei secoli XVII e XVIII collezionati dal cardinale Gian Maria Riminaldi (1718-1789).

 Procedere per via Ugo Bassi e svoltare a destra su Corso Giovecca per raggiungere la

12 Palazzina Marfisa d'Este

Corso Giovecca, 170 • tel. 0532 244949



Si tratta di un magnifico esempio di residenza signorile del secolo XVI, un tempo circondata da splendidi giardini nei quali si trovavano altri edifici.

Costruita da Francesco d'Este, la palazzina faceva parte di un più vasto complesso di edifici, uniti fra loro da un giardino non più esistente. Passato in eredità alla figlia Marfisa, prese poi il nome da questa principessa, che qui abitò fino alla morte, rifiutandosi di lasciare Ferrara anche quando

la sua famiglia si trasferì a Modena. All'interno si ammirano gli affreschi dei soffitti, parzialmente rifatti nel XX secolo, opera della **bottega dei Filippi**. La decorazione a "grottesche" raggiunge qui grande raffinatezza e sontuosità.

La palazzina è arredata con **mobili del '500 e '600**, in parte ferraresi ed in parte acquistati sul mercato antiquario.

Nella loggia, anticamente aperta sull'esterno, si vedono due ritratti di bambina affrescati sulle pareti: si tratta delle due figlie di Francesco d'Este, Marfisa e Bradamante. Attraverso ciò che resta del grande giardino, si raggiunge una loggia affrescata che veniva usata come sede di concerti e piccoli spettacoli.



13 Corso Giovecca

È la strada principale di Ferrara che raccorda la parte più nuova della città, quella rinascimentale, con la città medievale.

La via termina con la **Prospettiva**, arco eretto nel 1703-1704 su progetto di Francesco Mazzarelli, con funzione di apparato scenico stabile al termine della strada; da qui si può salire sul terrapieno delle mura.

DOVE SCORREVA IL PO

Fino al XII secolo il ramo principale del Po, che ora scorre alcuni chilometri a nord della città, passava sotto le mura meridionali: qui sorgeva il porto fluviale, per lungo tempo trafficato crocevia di merci. A sud del centro sorge quindi la città più antica, estesa longitudinalmente lungo le rive del grande fiume e intersecata dalle strade che mettevano in comunicazione il porto con la zona dei mercati. Vi si trova una struttura in larga parte intatta, con scorci di grande suggestione ed importanti edifici civili e religiosi.

Con lo spostamento dell'alveo principale più a nord, sulle terre che il fiume lasciava libere col suo progressivo restringimento, si cominciò a costruire ed infine il duca Borso decise di inglobare la zona fra le mura, creando un nuovo quartiere.



L'ITINERARIO IN SINTESI

CASTELLO ESTENSE

Punto di partenza dell'itinerario

- 1** Palazzo Paradiso
- 2** Casa Minerbi - Dal Sale
- 3** Chiesa di San Gregorio
- 4** Casa di Stella dell'Assassino
- 5** Monastero di Sant'Antonio in Polesine
- 6** Palazzo Costabili
Museo Archeologico Nazionale
- Area Castrum Bizantino**
- 7** Via XX Settembre
- 8** Casa di Biagio Rossetti
- 9** Chiesa di San Giorgio

 L'itinerario comincia al **Castello Estense** (pag. 8), attraversa la Piazza Savonarola e si dirige verso la **Cattedrale** (pag. 11), costeggiando a destra il fronte settecentesco del **Palazzo Municipale** e a sinistra il Palazzo Arcivescovile.

Dopo la Cattedrale si percorre la **Piazza Trento e Trieste** (pag. 13) e si imbecca la via Mazzini, arteria principale dell'antico ghetto ebraico. In via Scienze si trova il

1 Palazzo Paradiso

Via delle Scienze, 17 • tel. 0532 418200



Edificato nel 1391 per volontà di Alberto V d'Este, il palazzo passò in seguito a diversi proprietari finché, nel 1567, il cardinale Ippolito II d'Este lo diede in affitto al Magistrato dei Savi per trasferirvi tutte le facoltà universitarie. Fu allora che, su progetto di **Giovan Battista Aleotti**, venne edificata l'attuale imponente facciata con la torretta dell'orologio e il grande portale in pietra bianca.

Nel Settecento, Antonio Foschini realizzò l'ampio scalone di accesso alla **Biblioteca Ariostea**, istituita nel 1753, e Francesco Mazzarelli vi edificò il **Teatro Anatomico**.

La Biblioteca contiene una delle più ampie raccolte di manoscritti e pubblicazioni relative ai principali poeti, scrittori, studiosi locali tra cui Ariosto, Tasso, Monti, Govoni, Caretti, Bassani. Nel 1801 le spoglie di **Ludovico Ariosto**



vennero qui trasportate dalla chiesa di San Benedetto, e collocate in una tomba monumentale, realizzata su disegno dell'Aleotti, all'interno della Biblioteca.

2 Casa Minerbi - Dal Sale

Via Giuoco del Pallone, 15 - 17 • tel. 0532 244949

Gioiello del patrimonio storico ferrarese, Casa Minerbi - Dal Sale è un complesso architettonico composto da un gruppo di corpi di fabbrica, collegati fra loro nel corso dei secoli, appartenenti all'illustre famiglia



Del Sale (o Dal Sale), attestata a Ferrara dal 1205 al 1587.

L'edificio deve la sua fama soprattutto agli affreschi che nobilitano i due ambienti più prestigiosi: il **Salone dei Vizi e delle Virtù** e la **Sala degli Stemmi**, entrambi attribuiti al cosiddetto "Maestro di Casa Minerbi", databili tra il 1360 ed il 1370.

È sede del Centro di Studi Basaniani e dell'Istituto di Studi Rinascimentali.



Dopo via Giuoco del Pallone – vicolo Granchio si giunge in **via Cammello**, davanti alla

3 Chiesa di San Gregorio

Via Cammello, 19 • tel. 0532 209794

La chiesa è documentata dal 1035. La facciata gotica in cotto, rinnovata nel 1932, e l'antico campanile ne fanno un edificio particolarmente suggestivo.



Poco distante si trova la

4 Casa di Stella dell'Assassino

Via Cammello, 15

Si tratta di un edificio alto, con murature possenti, fornito di porte e finestre ad ogiva.

La tradizione lo indica come la casa di Stella dei Tolomei, amante favorita di Niccolò III, cui diede tre famosi figli poi legittimati alla successione: Ugo, Leonello e Borso. Il soprannome "dell'Assassino" le venne forse dal fatto che il padre era originario di Assisi (Assisino, poi deformato in "Assassino"). [NON VISITABILE]



Si prosegue per le strade dove si trovava il letto del fiume Po, ormai ritiratosi, e dove nel Quattrocento sorse un nuovo quartiere con chiese, strade e palazzi che Borso d'Este fece inglobare nella città.

Da via Quartieri si raggiungono le mura e, attraverso la Porta San Pietro, si entra nella zona verde del sottomura.

Isolato dalla città che lo circonda, in via del Gambone si trova il

5 Monastero di Sant'Antonio in Polesine

Via del Gambone • tel. 0532 64068



Fondato dalla Beata Beatrice II d'Este su di un'isola al centro dell'antico Po, questo complesso architettonico riveste una grande importanza e conserva tuttora una particolare atmosfera di pace ed isolamento. La chiesetta pubblica, in stile barocco, presenta un notevole soffitto affrescato del XVII secolo. Nella chiesa interna si possono visitare **tre cappelle con preziosi affreschi**: la cappella di sinistra contiene le

Storie dell'Infanzia di Gesù e la *Vita della Vergine*, di scuola giottesca (1315-20). Nella cappella di destra si possono vedere le *Storie della Passione*, ugualmente di scuola giottesca, eseguiti fra la fine '200 e la metà del '300. Nella cappella centrale si segnalano la delicata *Annunciazione* di Domenico Panetti (1460-1530)



ed il cinquecentesco soffitto a grottesche. Interessanti anche il coro delle monache ed una *Flagellazione* cinquecentesca, completa di preziosa ancona in legno scolpito e dorato.

Il monastero presenta altri motivi di interesse, fra cui spiccano l'elegante chiostro e la tomba della Beata fondatrice, cui sono legate numerose tradizioni della pietà religiosa.

 Lasciando il Monastero di Sant'Antonio in Polesine si percorre via Beatrice d'Este fino a scorgere la mole di

6 Palazzo Costabili Museo Archeologico Nazionale

Via XX Settembre, 124 • tel. 0532 66299



Iniziato nel 1500 per volere di A. Costabili, ambasciatore estense alla corte di Ludovico il Moro, il Palazzo è opera significativa di **Biagio Rossetti**, che lo lasciò incompiuto. Notevole è la decorazione marmorea delle paraste e dei gradini dello scalone d'onore. Della primitiva decorazione pittorica resta testimonianza in alcune sale affrescate nel sec. XVI dal **Garofalo** e dalla sua scuola al piano terra. Si segnala in particolare il sontuoso soffitto della cosiddetta **Sala del Tesoro**, di influenza mantegnesca. L'edificio divenne nel 1935 sede del **Museo Archeologico Nazionale**. Contiene i reperti della città etrusca di Spina che fiorì dal VI al III sec. a. C. rinvenuti a partire dall'inizio del Novecento in seguito ai lavori di bonifica nelle paludi del Delta del Po vicino a Comacchio. Proprio le sale affrescate al pianterreno sono dedicate all'abitato della città con reperti ed apparati multimediali. Nel percorso rientra anche la **Sala delle Piroghe**, dove sono esposte le due imbarcazioni monossili, scoperte vicino Comacchio nel 1940 e risalenti al III-IV sec. d. C.



Sala del Tesoro

All'esterno sono stati recuperati il vasto giardino di mezzogiorno, simulazione dell'originale **giardino** rinascimentale e quello di levante, dove sono collocati i segnali tombali rinvenuti nella necropoli di

Spina. Nelle migliaia di sepolture riportate alla luce, l'abbondanza dei **corredi da simposio** prevalentemente in ceramica attica, di provenienza ateniese, testimonia i legami culturali che la città intratteneva con la Grecia. Emporio commerciale di primaria importanza, Spina vedeva giungere nel suo porto merci e viaggiatori da ogni parte del mondo conosciuto. Nelle ricche raccolte al piano nobile, di particolare fascino sono i grandi **vasi attici** da simposio, sui quali si possono leggere scene mitologiche e di vita quotidiana. Di produzione etrusca sono oggetti soprattutto in bronzo, quali candelabri, tripodi, sostegni. Da notare le ceramiche alto adriatiche prodotte localmente quando cessarono i commerci con la Grecia. Il percorso è stato arricchito con l'apertura della **Sala degli Ori** che espone quasi un centinaio di gioielli in oro, argento, ambra e pasta vitrea rinvenuti nei corredi tombali di Spina e databili tra il V e il IV secolo a. C. A conclusione del percorso, si trova la sala relax con il banco tattile, dedicato ad ipovisivi e non vedenti, dove si possono toccare oggetti autentici e didascalie in braille.



Anfora panatenaica

7 Via XX Settembre

Un tempo era denominata Via della Ghiara, in quanto ripercorreva l'antico alveo del Po che, ritirandosi, lasciava scoperte grandi quantità di sassi rotondi detti "ghiaioni". Il Marchese Niccolò III d'Este la fece livellare nel 1401 e donò la terra a chi vi volesse costruire case. Più tardi divenne l'asse portante dell'Addizione di Borso. La strada è chiusa da una prospettiva settecentesca.



Percorrendo via XX Settembre verso est si incontra la

8 Casa di Biagio Rossetti

Via XX Settembre, 152

La casa fu costruita nel 1490 dal grande architetto ed urbanista **Biagio Rossetti**, per sé e per la propria famiglia. Si tratta di un edificio di modeste dimensioni e di disegno semplice, con porta e finestre sormontate da archivolti in cotto ed un cornicione molto aggettante, decorato con formelle dello stesso materiale.

[IL PALAZZO È SEDE DI UFFICI COMUNALI]



Deviazione per le Mura di Alfonso I. Dopo il ponte si giunge alla **Chiesa di San Giorgio** fuori le mura, dedicata al patrono della città e prima Cattedrale di Ferrara.

9 Chiesa di San Giorgio

Piazzale San Giorgio • tel. 0532 62231



La Chiesa di San Giorgio, patrono della città, è documentata dal X secolo e fu **Cattedrale** cittadina fino al XII secolo. Dalla metà del '400 il complesso monastico e la chiesa sono retti dai monaci della Congregazione di Monte Oliveto. Il **campanile** fu eretto nel 1485 ad opera di **Biagio Rossetti**.

L'attuale configurazione della chiesa si deve alla trasformazione operata da Alberto Schiatti (1581) e ad un successivo intervento del XVII secolo. La facciata, in cotto, è impreziosita da un ampio bassorilievo in pietra con *San Giorgio che uccide il drago*. L'interno è a pianta basilicale a tre navate ed absidato. Nell'area presbiteriale è collocato il quattrocentesco monumento sepolcrale di Lorenzo Roverella, vescovo di Ferrara. Presso l'ingresso al campanile si trova la tomba del pittore Cosmè Tura, caposcuola della "Officina Ferrarese". Di disegno molto elegante sono la sacrestia ed il chiostro, unici resti dell'antico, ampio convento.

Sulla via di ritorno, percorrendo **via Coperta** e **via Ghisiglieri** si toccano le vie antiche che, secondo gli studiosi, costituiscono il primo nucleo di sviluppo della città di Ferrara. L'andamento di queste strade disegna una struttura "a ferro di cavallo" e testimonia l'ipotesi di un **castrum**, o insediamento militare, fondato dai bizantini ravennati attorno all'VIII secolo a difesa del loro territorio sulla riva sinistra dell'antico corso del Po.



LE MURA

Con i loro nove chilometri le mura cingono Ferrara quasi interamente, costituendo uno dei circuiti più completi e vari del nostro Paese. Vi sono rappresentati tutti i periodi più significativi dell'architettura militare italiana, immersi nel verde dei terrapieni e del vallo.

Studiate anche dal grande Michelangelo, quale esempio tra i più alti di arte militare, le rosse cortine in laterizio stanno a testimoniare l'importante passato di Ferrara e sono divenute oggi un luogo d'incontro, un magnifico giardino con percorsi ciclabili e pedonali.



Le fortificazioni dell'Addizione Erculea

1 2 Dal Torrione del Barco al Torrione di San Giovanni

Le mura a nord sono state elevate in gran parte tra il 1493 e il 1505 dall'architetto di corte **Biagio Rossetti**, per volere del duca Ercole I d'Este, allo scopo di difendere la città da eventuali attacchi dei veneziani. La cortina muraria è integrata da bassi torrioni semicircolari. Grande importanza veniva attribuita al terrapieno addossato alla base dei torrioni, che aveva la funzione di smorzare la forza dirompente del proiettile. Sulla parte posteriore del terrapieno venivano piantati alberi ad alto fusto che lo irrobustivano. Il fossato antistante era allagato.

All'estremità nord-ovest della cinta si trova il **Torrione del Barco**, costruito a partire dal 1493, che rappresenta l'esempio più avanzato dell'architettura militare di transizione fra i due secoli. Proseguendo verso est si incontrano sei torrioni minori con base semicircolare, che avevano il compito di permettere il tiro incrociato di balestre e piccola artiglieria attraverso le feritoie e le aperture fra i merli.

La **Porta degli Angeli** fu costruita nel 1526 in fondo alla Via degli Angeli. La tradizione vuole che da questa porta uscisse l'ultimo duca di Ferrara, Cesare d'Este, nel 1598, anno della devoluzione della città allo Stato Pontificio.

Nel tratto successivo si aprono 12 cannoniere per armi da fuoco pesanti inserite nel sistema murario. Il fossato era un tempo un punto di approdo delle imbarcazioni ducali e luogo dove si svolgevano tornei navali a cui assisteva la corte.

Si raggiunge poi la **Punta della Montagnola**. Le opere settecentesche mutarono completamente la fisionomia delle mura in questo punto, attraverso la demolizione completa di un torrione e la rettificazione della cortina, con la costruzione della Punta, detta *della Montagnola*: questo nome deriva da una collinetta artificiale predisposta sin dal secolo XVI con la funzione di punto alto e privilegiato. Interessante l'elemento decorativo del "cordolo", posto alla sommità della scarpa, che aveva anche la funzione di ostacolare la scalata degli assalitori.

I baluardi del XVI secolo

2 3 Dal Torrione di San Giovanni al Baluardo di San Lorenzo

Queste mura furono concepite da Alfonso I, che fece costruire tra il 1512 e il 1518 i primi bastioni a freccia nella parte orientale della città.

La prima emergenza militare è la Punta di San Rocco: non si tratta di un baluardo vero e proprio, ma di un "diversivo" che aveva il compito di difendere il Baluardo di San Rocco, costruito nel 1518

e demolito attorno al 1870. Proseguendo, si nota la **Punta della Giovecca**, ai lati della quale sono stati aperti due fornicelli nel 1937.

Di seguito si trovano il **Docciale di San Tommaso**, costruito nel XVII secolo per convogliare le acque nere della città fuori dal centro

urbano, ed il **Baluardo di San Tommaso**, la cui semplice pianta triangolare domina il tratto di mura che precede il **Baluardo del Montagnone**. Quest'ultimo è una seconda collinetta artificiale, costruita a partire dal 1512 e subito sormontata da una piattaforma, punto alto e panoramico. La sua altezza era in origine molto superiore, ed attualmente svolge semplicemente la funzione di area verde in ricordo di un antico e vasto giardino, di cui faceva parte anche l'elegante edificio dei Bagni Ducali. All'imbocco della via Marco Polo si notano il **Baluardo di San Giorgio** e l'ultima garitta sei-settecentesca. A ricordo dell'antica Porta San Giorgio rimangono i resti della Prospettiva, parzialmente demolita dai bombardamenti del 1944. Nel tratto da San Giorgio a Porta Paola si trovano quattro imponenti **baluardi** costruiti fra il 1575 e il 1585 per volere di Alfonso II. Tra i bastioni si apre la **Porta San Pietro** in corrispondenza di un passaggio inclinato che consente di passare dal vallo al terrapieno.



Le difese pontificie

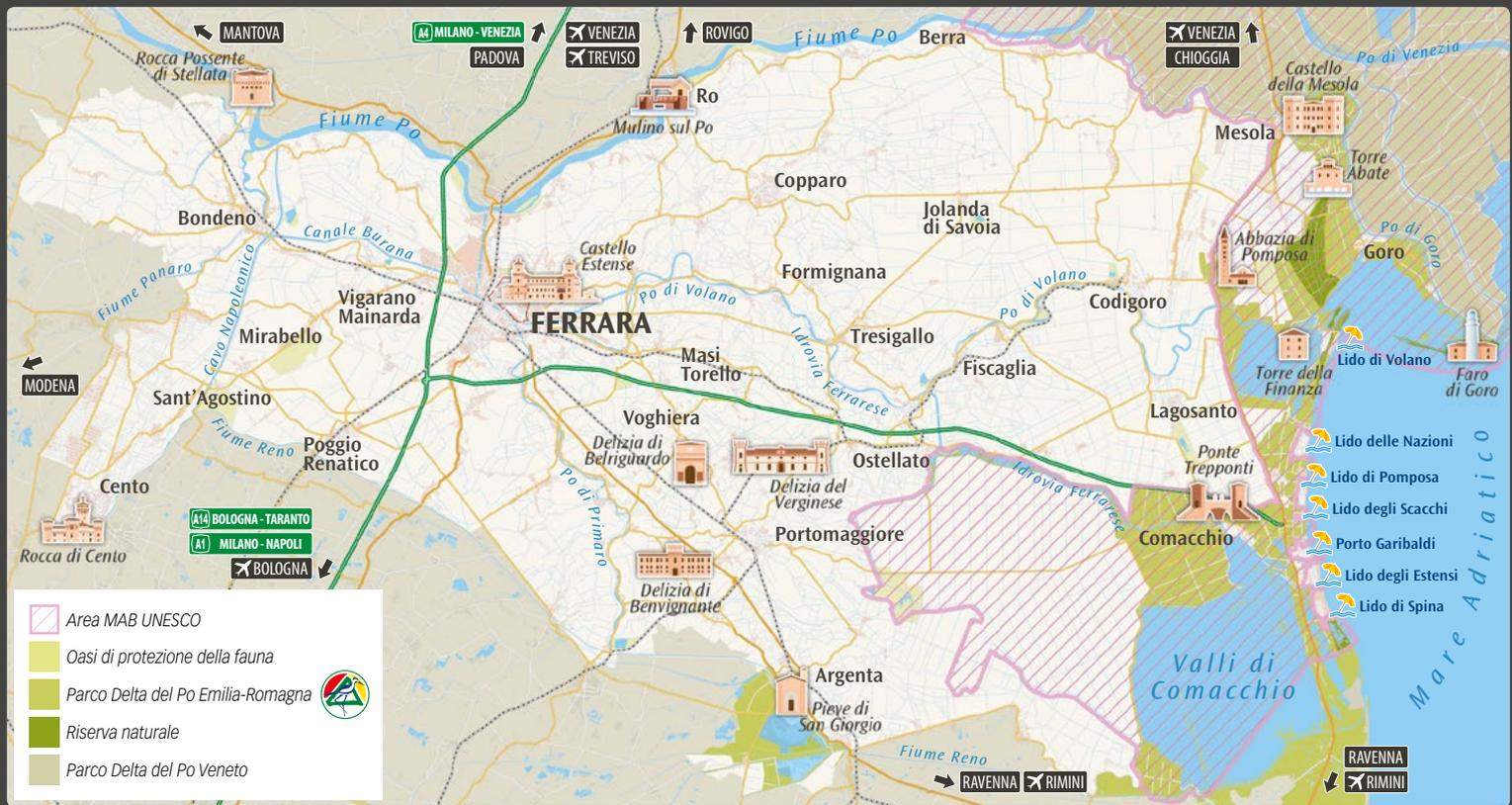
4 5 Dalla Porta Paola al Baluardo di Santa Maria alla Fortezza

La Porta Paola fu costruita nel 1612 su disegno di G. B. Aleotti e fu intitolata a Papa Paolo V, allora regnante. Era collocata al centro del sistema bastionato, costituito dai baluardi di San Paolo e San Lorenzo. Nel periodo dell'occupazione francese fu ribattezzata con il nome di Porta Reno.

I due Baluardi di San Paolo e di Santa Maria della Fortezza sono ciò che rimane della fortezza pentagonale di Ferrara: realizzata tra il 1608 ed il 1618, dopo l'allontanamento degli Estensi, fu demolita in gran parte tra il 1859 ed il 1865.

5 1 Dal Baluardo di Santa Maria alla Fortezza al Torrione del Barco

L'itinerario sulle mura, dopo un'interruzione, può essere ripreso all'imbocco di Viale Belvedere, dove era stato costruito dagli Estensi nel 1582 il baluardo di San Benedetto, poi demolito. Da qui, percorrendo un altro tratto di mura contraddistinto dal Saliente di Porta Catena (XVI secolo), si raggiunge di nuovo il Torrione del Barco.



Dal 1995 Ferrara è riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità quale "mirabile esempio di città progettata nel Rinascimento, che conserva il suo centro storico intatto e che esprime canoni di pianificazione urbana che hanno avuto una profonda influenza per lo sviluppo dell'urbanistica nei secoli seguenti". Il riconoscimento è poi stato esteso al territorio del Delta del Po e alle Delizie estensi, le residenze dei duchi d'Este, che "illustrano in modo eccezionale l'influenza della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale; il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale".



Nel 2015 Comacchio e il Delta del Po hanno ottenuto un ulteriore riconoscimento: quello di MAB UNESCO – Man and the Biosphere – divenendo così la decima Riserva italiana della Biosfera. La sua gestione è finalizzata alla conservazione delle risorse e allo sviluppo sostenibile, per migliorare il rapporto tra l'uomo e l'ambiente, tutelando al contempo la sua peculiare biodiversità.

Visitare la provincia

ARGENTA

Citata per la prima volta in documenti medievali, passò dal dominio degli Arcivescovi di Ravenna a quello degli Estensi. Fu un centro commerciale di notevole importanza, per la sua posizione strategica al centro della rete idroviaria emiliano-romagnola. Borso d'Este le dedicò particolari cure e fece restaurare le possenti mura. Passata al dominio pontificio assieme a Ferrara, Argenta conobbe un periodo di decadenza per il progressivo estinguersi del Po di Primaro, e per il terribile terremoto che la colpì nel 1624. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu distrutta quasi completamente e oggi Argenta è una città di impianto moderno con alcune significative testimonianze del suo passato, come la Pieve di San Giorgio, la più antica chiesa della provincia di Ferrara.

Offre inoltre itinerari ciclabili tra argini, boschi, golene ed accoglie con l'ospitalità della sua gente, i sapori e le manifestazioni culturali.

MUSEO DELLE VALLI DI ARGENTA

Via Cardinala, 1/c • località Campotto • tel. 0532 808058



Il Casino di Campotto è un edificio rurale che si trova all'ingresso dell'Oasi. Insieme al Museo della Bonifica e al Museo Civico, costituisce l'Ecomuseo ed è inoltre centro visite del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna.

Al suo interno sono stati creati vari percorsi espositivi per un pubblico eterogeneo: dalla famiglia con bambini alle scolaresche. Il percorso museale è composto da una **sezione storico-antropologica**, che documenta l'evoluzione del rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, e da una **sezione naturalistica** con la sala multisensoriale che coinvolge emotivamente il visitatore e prepara al percorso nell'**Oasi di Val Campotto**, il vero museo en plein-air di 1.600 ettari, in un paesaggio dominato dalle acque e formato da quattro habitat: il lamineto, il canneto, il prato umido e il bosco igrofilo.

MUSEO DELLA BONIFICA

Via Saiarino, 1 • tel. 0532 808058

Il Museo della Bonifica, dedicato allo sforzo plurisecolare dell'uomo per la difesa del territorio, è collocato nell'**Impianto Idrovo di Saiarino**, cuore del sistema di controllo delle acque tra i fiumi Reno e



Sillaro: non solo un museo di documentazione storica, ma un vero e proprio cantiere di lavoro ancora attivo. Questo museo d'archeologia indu-

striale è inserito in un contesto di edifici di stile liberty e comprende il grande Impianto di sollevamento delle acque, con le 6 pompe ancora funzionanti, e la vecchia Centrale Termoelettrica per la trasformazione e la produzione di corrente.

MUSEO CIVICO

Via G.B. Aleotti, 46 • tel. 0532 808058

Dislocato nella quattrocentesca ex chiesa di San Domenico, ospita la **Pinacoteca** con una notevole collezione di opere di **Antonio Aleotti, Garofalo, Scarsellino, Camillo Ricci**. Il Museo Civico accoglie inoltre un'ampia **sezione archeologica** dedicata alle recenti scoperte nel territorio argentino, che ricomponne le tappe dell'evoluzione degli insediamenti e degli assetti urbani del territorio.

PIEVE DI SAN GIORGIO

Via Cardinala



La Pieve, di stile bizantino, risale al 569 d.C. Originariamente era a tre navate e aveva un'abside pentagonale e il pavimento a mosaico. Oggi si presenta in mattoni a vista, ad aula unica con il tetto a capanna e un piccolo campanile a vela. Il portale in marmo è romanico e risale al 1122, riporta ai lati le rappresentazioni allegoriche delle attività prevalenti e caratteristiche dei mesi dell'anno; sulla lunetta centrale è descritto il **Martirio di San Giorgio**.

 **Ufficio Informazioni Turistiche di Argenta** tel. 0532 330276
Piazza Marconi, 1 • iatargenta@comune.argenta.fe.it

BONDENO

Alcuni ritrovamenti di abitati preistorici fanno del bondenese l'area di più antico insediamento della provincia. Bondeno fu fedele agli Estensi e condivise nei secoli la storia del capoluogo. Città di confine, essa era in origine fortificata e nel suo territorio sorgevano numerosi castelli. La storia locale fu segnata dalle rotte del vicino Po.

PINACOTECA CIVICA "G. CATTABRIGA"

Piazza Garibaldi, 9 • tel. 0532 899245

Galileo Cattabriga (1901-1969), pittore noto ed apprezzato, ha dato nome alla Pinacoteca dove, oltre alle sue opere, trovano collocazio-

ne circa sessanta dipinti, tutti di proprietà comunale, che spaziano dal XVII al XX secolo. Al piano terra è stata allestita una sala per mostre temporanee.

OASI "ZARDA" – CENTRO VISITE

Località Settepolesini • tel. 0532 886519 / 348 4975755

Oasi naturalistica e giacimento a mammut. Il sito è particolare per aver favorito la deposizione di numerose carcasse di animali, che hanno abitato la pianura in più momenti dell'ultima era glaciale e dell'Olocene. Grazie a ciò e con un'attenta opera ricostruttiva il mammut, il rinoceronte lanoso, il bisonte delle steppe, il megacero e l'alce sono oggi visibili a grandezza naturale presso il centro visite.

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "G. FERRARESI"

Via Gramsci, 10 • località Stellata • tel. 0532 899293

Documenta la ricca storia del territorio bondenese ed è diviso in cinque sezioni che vanno dalla preistoria all'età post-classica: **neolitico**, con reperti risalenti ai primi secoli del IV millennio a.C., dal villaggio trovato a Fornace Grandi; **età del Bronzo**: cinque siti individuati nel territorio riconducono alla Civiltà delle terramare; **età del Ferro**: reperti da un sepolcreto villanoviano del VIII-VII sec. a.C. e da siti che si addensano in prossimità di un antico ramo del Po; **età romana**: la presenza romana si consolidò in zona dal II-I sec. a.C. al IV sec. d.C.; **età post-classica**: il monastero benedettino di Nonantola dominò il territorio fin dall'alto Medioevo, esercitandovi il controllo delle acque e dei diritti di pesca: il *Castrum Bondeni* nacque probabilmente proprio da un nucleo di capanne di pescatori.

ROCCA POSSENTE

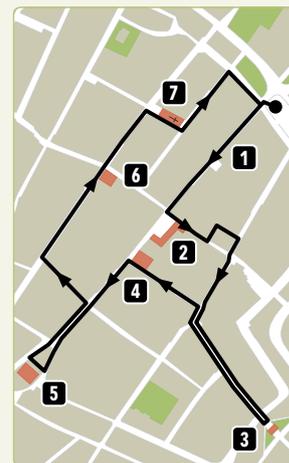
Via Argine Po • località Stellata • tel. 0532 885470

L'edificio, originario degli anni attorno al Mille, venne ampliato a metà del '300 per volere di Nicolò II d'Este e concepito nella sua forma attuale alla fine del '600. La Rocca era posta a guardia dell'entroterra ferrarese all'estremo nord del territorio estense. L'originale pianta a stella dell'edificio ha dato il nome al paese in cui sorge.



CENTO

La visita parte da **Piazzale Bonzagni**. Da qui si imbecca **Corso Guercino 1**, l'arteria principale di Cento, sul cui lato destro è allineata una lunga fuga di portici. Alcune case, di origine più antica, presentano porticati in legno: fra queste si nota, al numero 74, la **Casa Pannini** (sec. XV), dalla bella facciata con finestre binate a ogiva. Quasi di fronte (al numero 49) si trova la sede della **Partecipanza Agraria**, antichissima istituzione economica locale.



A più riprese, nel Medioevo, la città ricevette dal Vescovo di Bologna e dall'Abate di Nonantola terreni da amministrare su base collettiva. Nonostante i tentativi da parte dei proprietari più ricchi di impadronirsene, alla fine di lunghe lotte prevalse il sistema comunitario. Ancora oggi i poderi sono proprietà della Partecipanza che, ogni venti anni, li redistribuisce fra i suoi membri secondo criteri antichissimi.



A metà del corso si apre la bella **Piazza del Guercino**, dominata dalla mole del **Palazzo del Governatore 2** (XVI sec.), nel quale risiedettero per alcuni secoli i Governatori estensi, e poi Pontifici, che amministravano la città. Nella piazza si trova la statua del Guercino.

Sottoposta al governo diretto dei Vescovi di Bologna, il cui controllo consentiva un notevole grado di autonomia, la città passò nel 1502 al Ducato di Ferrara quando **Lucrezia Borgia**, figlia di papa Alessandro VI, andò sposa ad Alfonso d'Este portando nella ricca dote i territori di Cento e Pieve. Dal 1598 Cento passò alle dirette dipendenze del Papa.

GALLERIA D'ARTE MODERNA "A. BONZAGNI"

Piazza Guercino, 39 • tel. 051 6843390 / 6843334



Nel palazzo ha sede la Galleria dedicata a uno dei massimi artisti

italiani del Novecento (Cento 1887 - Milano 1918). La galleria ospita, oltre alle opere del maestro, lavori di artisti come Giacomo Balla, Mario Sironi, Achille Funi, Aligi Sassu, Salvatore Fiume, Lucio Fontana, Arnaldo Pomodoro e molti altri.

Un lato breve della piazza è occupato dall'edificio seicentesco del **Municipio**. Notevole, all'angolo di Via Matteotti, un edificio in stile liberty-eclettico.

Imboccando **Via Provenzali**, sulla sinistra si trova, fra i civici numeri 3b e 3c, un passaggio che conduce alla zona del piccolo **ghetto**. La breve strada a gomito del quartiere ebraico sbocca in **Via Malagodi**, dove si svolta a destra.

Ben presto sulla sinistra appaiono la **Chiesa di San Pietro**, del sec. XIV, ma ampiamente rimaneggiata nel XIX e la semplice casa porticata (n. 13) in cui vissero lungamente il **Guercino** e suo fratello Paolo Antonio.

Giovan Francesco Barbieri nacque a Cento nel 1591. Il soprannome "Guercino" gli fu dato per una forma di strabismo contratta, pare, a seguito di uno spavento infantile. Nel corso della sua formazione giovanile subì l'influenza del ferrarese Scarsellino e, attraverso lui, del colorismo veneto, che più tardi ebbe occasione di conoscere direttamente durante un viaggio nella città lagunare (1618). Decisivo fu l'incontro a Bologna con i Carracci, soprattutto con Ludovico. Già in gioventù ottenne una notevole fama e gli furono affidate commissioni soprattutto a Bologna, Ferrara e Cento.



Nel 1621 il Papa Gregorio XV lo chiamò a Roma dove Guercino ebbe modo di farsi conoscere lavorando per committenti ecclesiastici e per l'aristocrazia romana. Dopo la morte di papa Gregorio, il Barbieri rientrò a Cento, dove visse a lungo, ricevendo commissioni e rifiutando proposte allettanti. Nel 1642, dopo la morte di Guido Reni, si trasferì a Bologna dove non tardò ad essere considerato il nuovo capofila della pittura locale. A Bologna morì nel 1666.

Se si procede lungo la **Via Malagodi** e poi lungo la **Via Donati** si raggiunge la turrata **Porta Pieve 3**, che segna l'uscita dalla città in direzione di **Pieve di Cento**, centro del bolognese a brevissima distanza (raggiungibile a piedi), la cui storia e il cui aspetto sono strettamente legati a quelli di Cento.

L'itinerario prosegue invece svolgendo in **Via Campagnoli** che porta al secondo tratto di Corso Guercino, proprio nel punto in cui sorge il **Teatro Borgatti 4**, caratterizzato da vivaci bande policrome e da una facciata ornata di bei fregi in terracotta. Fu progettato da Antonio Giordani e inaugurato nel 1861.



Scendendo lungo il corso si incontrano, sul lato sinistro, la seicentesca **Chiesa di San Filippo Neri** [TEMPORANEAMENTE CHIUSA] e il **Santuario della Beata Vergine della Rocca** [TEMPORANEAMENTE CHIUSO], costruito nel 1884 in luogo di una chiesa più antica.

Quest'ultimo si trova all'imboccatura del vasto slargo su cui sorge la bellissima **Rocca 5**, costruita nel 1378 e trasformata alla fine del sec. XV dai Vescovi di Bologna.

Tornando verso il centro e svoltando a sinistra in **Via Accarisio**, si arriva in **Via Ugo Bassi** sulla quale, prendendo a destra, si raggiunge la **Basilica Collegiata di San Biagio**, dalla facciata incompiuta e che custodisce all'interno il **San Carlo Borromeo in preghiera** del Guercino (1614). [TEMPORANEAMENTE CHIUSA]

PINACOTECA CIVICA "IL GUERCINO"

Via Matteotti, 16



MUSEO
DI QUALITÀ

Poco oltre la Chiesa, all'angolo della laterale Via Matteotti e con ingresso da quest'ultima (n. 16), sorge l'ex **Monte di Pietà**, oggi sede della **Pinacoteca Civica "Il Guercino" 6** [CHIUSA PER LAVORI DI RESTAURO], nella quale è conservata una ricca collezione di pittura dal Cinque all'Ottocento, tra cui la più ampia raccolta al mondo di opere del Guercino.

Più avanti, preceduta da un breve sagrato, si trova la **Chiesa del Rosario 7** [TEMPORANEAMENTE CHIUSA], dalla bella facciata multicolore. Il tempio fu progettato dal Guercino per la confraternita del Rosario, di cui il pittore era priore. Qui si trovano numerose opere dell'artista.

La breve Via San Salvatore, di fianco alla chiesa, porta a Via Baruffaldi: svoltando a destra si incontra, al numero 7, la casa natale di **Ugo Bassi**, celebre predicatore e martire del Risorgimento.

Svoltando invece a sinistra si raggiungono i giardini adiacenti a **Piazzale Bonzagni**, da cui l'itinerario era partito.



Ufficio Informazioni Turistiche di Cento

Palazzo del Governatore - Piazza Guercino, 39

tel. 051 6843334 - informaturismo@comune.cento.fe.it

CODIGORO

Importante centro agricolo legato alle vicende delle bonifiche ferraresi, deriva il nome dal medievale Caput Gauri, situato alla congiunzione del Po di Goro con il ramo del Volano. La sua storia si lega strettamente alle vicende della vicina Abbazia di Pomposa e poi a quelle degli Estensi e dello Stato Pontificio.

ABBAZIA DI POMPOSA

S.S. 309 Romea • località Pomposa

Capolavoro dell'arte romanica, l'Abbazia si annuncia in lontananza con il suo svettante campanile.

La **Chiesa** fu fondata nel secolo VI e dalla metà del secolo IX iniziò a formarsi la prima comunità monastica benedettina, che raggiunse il suo massimo splendore dopo l'anno Mille, quando la giurisdizione spirituale e politica dell'abate si estese su tutte le località circostanti. Pomposa possedeva una delle più vaste biblioteche del tempo e fra i personaggi che la resero illustre, si ricordano: il santo abate Guido degli Strambiati, il quale impresso alla vita del monastero un clima di grandissima austerità, e il monaco **Guido da Pomposa**, inventore della **moderna trascrizione musicale**.

Nel XV sec. la maggior parte dei monaci si trasferì a Ferrara, dove il duca Ercole I aveva costruito appositamente per loro un nuovo monastero.



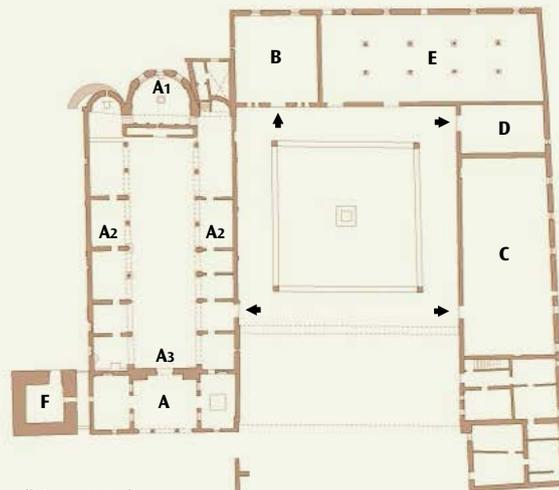
Esterno

Il primo edificio è la **Chiesa di Santa Maria**, preceduta da un portico a tre archi, riccamente decorato in cotto e marmo e con l'inserimento di maioliche multicolori. Particolarmente eleganti appaiono due finestre circolari chiuse da preziose transenne in pietra scolpite a figure fitomorfe e animali. Alla sinistra di chi guarda una grande lapide bianca ricorda i grandi lavori di rinnovamento del convento

eseguiti sotto l'abate Giovanni Vidor (1148-1161).

A lato della chiesa si eleva il **campanile F**, alto 48 metri, eretto nel 1063 dall'architetto **Deusededit**. È diviso in nove moduli, ciascuno dei quali, dal basso verso l'alto, presenta finestre sempre più larghe e numerose che conferiscono all'edificio una particolare leggerezza e uno slancio verso l'alto sottolineato dall'alta copertura a cuspide. Il paramento in mattoni rossi e gialli conserva rarissimi inserti di bacini ceramici (18 quelli antichi, gli altri di epoca moderna) con disegni di alberi, pesci, uccelli e fiori: sono databili al secolo XI e provengono da vari paesi mediterranei, come l'Egitto, la Tunisia e la Sicilia. Sul lato opposto rispetto al campanile si trova un cortile di cui sopravvivono oggi solo tre lati.

Di fronte al chiostro si trova il **Palazzo della Ragione G**, dove l'abate amministrava la giustizia nei suoi feudi: un edificio con funzione non religiosa e per questo già in origine staccato dagli altri.



- A Chiesa di Santa Maria
- B Aula Capitololare
- C Refettorio
- D Museo Pomposiano
- E Sala delle Stilate
- F Campanile
- G Palazzo della Ragione
- Ingressi



Interni

Nonostante la perdita, nel corso dei secoli, di molte strutture dell'antica abbazia, è possibile ancora oggi visitare numerosi ambienti riccamente decorati.

A **Chiesa di Santa Maria:** l'interno è diviso in tre navate da due file di colonne di stile ravennate-bizantino, sormontate da elaborati capitelli e da pulvini. Di grandissimo pregio è il pavimento eseguito in differenti epoche (dal VI al XII secolo).

A1 La zona dell'abside fu decorata nel XIII secolo da **Vitale da Bologna**. Al centro il *Cristo in trono* nella mandorla della luce ultraterrena; attorno a lui gruppi di angeli. Ai lati della rappresentazione due gruppi di santi. Sotto il catino si trova una fascia con ritratti di santi e più in basso una seconda fascia con le storie della *Vita di Sant'Eustachio*.

A2 Lungo le pareti laterali della navata centrale corre una ricchissima decorazione a fresco del XIII secolo, disposta su tre fasce: la più alta rappresenta scene del *Vecchio Testamento*, la mediana scene del *Nuovo*

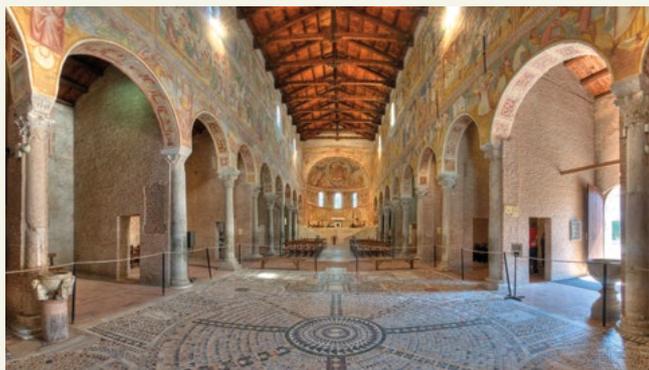
Testamento e la più bassa, posta all'altezza degli archi, scene dell'*Apocalisse* di San Giovanni.

A3 La parete di controfacciata è decorata da un grande *Giudizio Universale*.

B **Aula Capitolare:** affreschi del XIV secolo. Al centro la *Crocifissione* e ai lati i ritratti di San Pietro e San Paolo. Nelle pareti laterali sono dipinti San Benedetto e San Guido e ritratti monocromi di profeti.

C **Refettorio:** sulla parete di fondo si trovano tre affreschi molto ben conservati.

D **Museo Pomposiano:** posto in una sala del primo piano, contiene reperti decorativi dei tanti ambienti abbaziali scomparsi. Capitelli finemente scolpiti in varie fogge, plutei e pannelli marmorei con animali mitici, frammenti di affreschi e di maioliche.



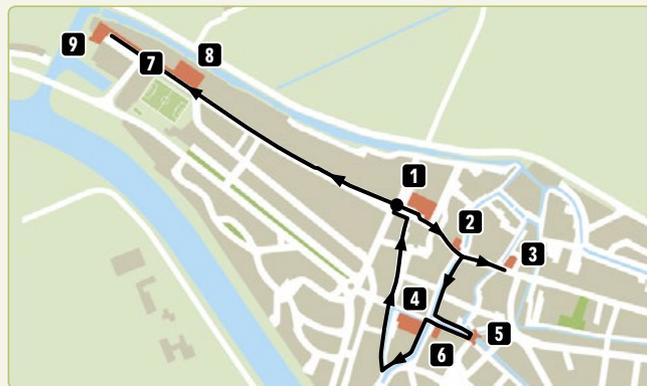
 **Ufficio Informazioni Turistiche di Pomposa** tel. 0533 719110
Via Pomposa Centro, 1 - Pomposa · iatpomposa@libero.it

COMACCHIO

La visita alla bella città lagunare comincia dalla **Piazza XX Settembre**, su cui si affaccia la **Cattedrale di San Cassiano**

1, chiesa di antichissima fondazione (sec. VIII) il cui attuale aspetto è dovuto a una ricostruzione del 1659. All'interno sono degni di nota il *Crocifisso* seicentesco di Germano Cignani e l'organo di Gian Domenico Traeri (sec. XVIII). Davanti all'altare maggiore, sulla destra, è esposto un bel ritratto del Santo protettore, sotto il quale è dipinta una veduta di Comacchio antica, ancora circondata dalle acque.

Il **campanile** della Cattedrale è stato edificato nel 1751; crollato dopo soli sei anni, fu ricostruito nel 1868 e rimase incompleto (all'interno del Duomo, presso l'uscita, si trova un disegno dell'aspetto originariamente previsto per la torre campanaria).



Imboccando la stretta Piazzetta Ugo Bassi si raggiunge la **Loggia del Grano** **2**, edificata nel 1621 per volere del card. Giacomo Serra: al primo piano si trovava una sala per l'ammasso del grano destinato ai poveri, mentre al piano terra fu prevista l'ampia loggia, che ancora si ammira, per coloro che si recavano a Comacchio a trattare affari. Di fianco alla loggia sorge la **Torre dell'Orologio**, costruita nel 1824 in sostituzione di una preesistente costruzione trecentesca. Nei pressi della torre è situato uno dei punti di imbarco per le visite gratuite ai canali della città.

Percorrendo poi Piazza Folegatti, si imbecca Via Sambertolo (a sinistra bello scorcio sul **Canale Maggiore** verso la *Chiesa del Carmine*), all'inizio della quale sorge l'elegante seicentesca **Chiesa del Rosario** **3**: all'interno si ammirano tele di notevole valore, fra cui la *Decollazione del Battista* di Carlo Bononi (sec. XVII) e opere di Mezzogori e Van Schayek.

Svoltando a sinistra in **Via Gramsci** si entra nella parte di città più ricca di canali scavalcata da eleganti ponti in mattoni.

In questa zona la città ha conservato più che altrove l'aspetto originario di **città lagunare**, con scorci che ricordano Chioggia e Venezia. Comacchio, infatti, era stata fondata in età antichissima su un gruppo di isole al centro di vasti specchi d'acqua. Nell'alto Medioevo fu fiorente nei commerci e la sua flotta fu al seguito di Carlo Magno nella lotta contro i Bizantini. Una guerra contro la concorrente Venezia, nel 946, spezzò per sempre le sue ambizioni commerciali. Per secoli la città fu raggiungibile solo per via d'acqua finché l'isolamento fu spezzato nel 1821, quando la prima strada sugli argini la congiunse con Ostellato. Oggi, a seguito delle grandi bonifiche del Novecento, Comacchio si specchia sulle sue Valli solo nella parte sud-est.

Ben presto si giunge in vista del complesso della **Chiesa del Carmine** (sec. XVII), raggiungibile prendendo, a sinistra, la Via Carducci. Superato il **Ponte del Teatro** si prosegue a sinistra lungo la Via Cavour, che conduce nuovamente alla **Torre dell'Orologio**, superata la quale si imbrocca Via Fogli: l'alto edificio al n. 34 è l'antico **Palazzo Vescovile** di Comacchio.

Giunti all'incrocio di due canali, dall'alto del **Ponte degli Sbirri**, opera seicentesca di Luca Danese, si gode la vista monumentale più celebre di Comacchio: a destra si eleva l'antico **Ospedale di San Camillo** **4**, un edificio in stile classico al tempo stesso elegante e imponente, caratterizzato al centro da un pronao sorretto da pilastri in cotto e marmo, fiancheggiato da due piccoli campanili. L'ospedale fu edificato nel 1778-1784 su disegno di Cosimo Morelli.

Di fronte si trova l'ottocentesco Palazzo Bellini, a fianco del quale ha sede il Museo della Nave Romana.

Svoltando in **Via Peschiera** si incontra sulla sinistra il piccolo edificio in mattoni del **Mercato del Pesce** (sec. XVII), solo occasionalmente in funzione. Di fronte si ammira il **Trepponti** **5**, simbolo di Comacchio. Si tratta di un ponte seicentesco, opera di Luca Danese, dall'aspetto originale: cinque ampie scalinate conducono alla parte centrale su cui affacciano due eleganti torrioni. Si scende poi sulla riva opposta dove, al numero 2 si trova il **Museo della Nave Romana** **6**.



Nei tempi antichi le **valli di Comacchio** facevano parte di un più vasto sistema di lagune che, disposte lungo tutta la riva settentrionale dell'Adriatico, permettevano la navigazione dalla Romagna fino a Grado, restando al riparo dalle insidie del mare aperto. Nel 1981, alla periferia di Comacchio, fu rinvenuta un'imbarcazione commerciale di epoca romana, risalente ai primi anni dell'Impero (fine I sec. a. C.) naufragata proprio presso quell'antico litorale. Il rapido insabbiamento ha consentito la conservazione per duemila anni dell'intero carico: sia le merci che gli strumenti utilizzati dall'equipaggio o i loro oggetti personali che oggi è possibile ammirare nel **Museo della Nave Romana**. Di grande interesse sono gli oggetti di abbigliamento in cuoio, gli utensili in legno, le bilance, il vasellame, i preziosi tempieppi votivi, le grosse partite commerciali di anfore e lingotti di piombo.

Dopo aver svoltato a sinistra in Via Agatopisto, si segue una passeggiata lungo alcune delle vie più caratteristiche della città, dove le case dai vivaci colori si specchiano nelle acque dei canali. Attraverso il **Ponte di San Pietro**, percorrendo la Via Buonafede si torna a **Piazza XX Settembre**. Di qui, imboccando a sinistra il Corso Mazzini, si incontra dopo alcuni minuti il **Porticato dei Cappuccini** **7**: una passeggiata coperta da 143 archi costruita come ex voto nel 1647. Attraverso un passaggio posto sotto il porticato si accede alla **Manifattura dei Marinati** **8**, l'antica fabbrica della marinatura dell'anguilla, al contempo Museo e laboratorio di questa tradizionale attività comacchiese.



Al termine del porticato si arriva al **Santuario di Santa Maria in Aula Regia** **9**, fondato prima del sec. X e ricostruito nelle attuali linee nel sec. XVII. All'interno è di particolare interesse l'altare maggiore, sovrastato dalla venerata immagine della Madonna. Nell'annesso convento ha sede un piccolo Museo di Arte religiosa moderna.

CASA MUSEO REMO BRINDISI

Via N. Pisano, 45 • località Lido di Spina



A circa 7 km da Comacchio in località **Lido di Spina** si trova La **Casa Museo Remo Brindisi**. Soggiorno estivo del maestro Remo Brindisi



fino alla sua morte, fu realizzata negli anni tra il 1971 ed il 1973 su progetto di Nanda Vigo, che si ispirò al movimento della Bauhaus. Ospita la collezione del grande artista costituita da opere di pittura

e scultura di grandi autori del Novecento, quali Fontana, De Chirico, Sironi, Savinio, De Pisis, Vedova e molti altri tra cui lo stesso Brindisi.

 **Ufficio Informazioni Turistiche di Comacchio** tel. 0533 314154
Via Agatopisto, 3 · comacchio.iat@comune.comacchio.fe.it

COPPARO

Questo importante centro dell'economia ferrarese, sorse nell'alto Medioevo e si sviluppò poi intorno ad una "Delizia" degli Estensi: un fastoso castello edificato nel 1540 da Ercole II d'Este di cui restano oggi le torri inglobate nella struttura ottocentesca del Palazzo Comunale.

MUSEO "LA TRATTA"

Via Goito, 4 • tel. 0532 864633

Vasta raccolta di materiali della civiltà contadina supportata da moderni e funzionali criteri espositivi. L'esposizione privilegia l'esplicazione dei principali cicli produttivi della zona del copparese: del grano, del vino e della canapa. Sono ricostruiti inoltre ambienti domestici contadini.

CENTRO STUDI DANTE BIGHI

Via Marino Carletti, 110 • tel. 0532 861339

Villa Bighi fu costruita nel 1963 dall'eccentrico artista Dante Bighi che la utilizzò come abitazione e spazio espositivo.

La Villa contiene gli arredi originali, una grande biblioteca e la collezione privata dell'artista che annovera pregevoli pezzi d'arte contemporanea: un centinaio di opere di noti rappresentanti dei maggiori movimenti artistici del secondo Novecento, tra cui Fontana, Warhol, Giò Pomodoro.

PIEVE DI SAN VENANZIO

Via per S. Venanzio • località Saletta • tel. 0532 864633

La chiesa romanica di S. Maria di Savonuzzo, detta di S. Venanzio, fu costruita nel 1344 sul dosso di un antico alveo fluviale per volere di Giovanni da Saletta, feudatario della zona che intendeva dotare i suoi



possedimenti di un luogo per la cura delle anime. All'interno della chiesa sono stati recuperati alcuni resti di pregevoli affreschi di scuola bolognese del XIV sec. dedicati alle storie della vita della Vergine.

VILLA DELLA MENSA

Strada per Formignana • località Sabbioncello San Vittore
tel. 0532 864633 [CHIUSA PER RESTAURO]

La villa fu edificata per volontà di Bartolomeo della Rovere, vescovo di Ferrara dal 1474 al 1495. L'edificio dalla pianta poligonale e un cortile a chiostro, presenta ancora molti caratteri quattrocenteschi pur essendo stato modificato nel Seicento e nel Settecento.

FISCAGLIA

MUSEO PARROCCHIALE

P.zza Ferrari • loc. Massa Fiscaglia • tel. 333 2163401



Vi sono esposti oggetti di arte sacra provenienti dalla chiesa dei SS. Pietro e Giacomo.

La **prima sezione** è dedicata a oggetti come reliquiari, calici, pissidi e turiboli; vi sono esposti anche le corone e lo scettro della Madonna della Corba.

Nella **seconda sezione** si trovano dipinti dal XVII al XIX secolo, tra i quali un'Annunciazione attribuita a Jacopo Bassano.

MUSEO DEL TROTTO

Via Garibaldi, 2/g • località Migliarino • tel. 335 8267863

Il Museo del Trotto conserva una imponente raccolta, unica in Italia, di documenti, stampe, cimeli e simili sulla disciplina del trotto.

MESOLA

CASTELLO ESTENSE

MUSEO DEL BOSCO E DEL CERVO DELLA MESOLA

Piazza Umberto I, 1 • tel. 339 1935943



La località si è sviluppata fin dall'inizio attorno al Castello degli Estensi. Il grande edificio sorgeva al limite della vasta tenuta di caccia che costituisce oggi il **Gran Bosco della Mesola**.

Il **Castello della Mesola** fu costruito nel secondo Cinquecento per

volere dell'ultimo duca di Ferrara, Alfonso II, in onore della terza moglie, Margherita Gonzaga. Ultima delle delizie estensi, le residenze di corte circondate da giardini che gli Estensi fecero costruire tra la fine del Medioevo e il Rinascimento nella città di Ferrara e nel territorio, si distingue per il suo aspetto austero e allo stesso tempo elegante. Al centro di una immensa tenuta di caccia, il Castello era circondato da una cinta muraria lunga 12 km, di cui rimane la Torre dell'Abate. Sono rimaste invece le strutture di servizio poste a semicerchio intorno al Castello, trasformate oggi in negozi e ristoranti. Secondo alcuni storici, questo complesso architettonico doveva essere il fulcro di una futura città rinascimentale, eretta per contrastare il potere di Venezia sull'Adriatico: un progetto ambizioso che necessitava di tempo e di eredi che Alfonso II non riuscì ad avere. Nel 1598 infatti lo Stato Pontificio tornò in possesso del Ducato di Ferrara e di conseguenza anche di Mesola.

Il Castello ospita al suo interno il **Museo del Bosco e del Cervo della Mesola** che diffonde la conoscenza naturalistica del territorio mesolano nel Parco del Delta del Po e in particolare del Cervo delle dune, il solo considerato autoctono nell'intera penisola italiana, poiché peculiare nel corredo genetico, nell'aspetto fisico e nel comportamento, mirabilmente adattato all'ambiente in cui esclusivamente vive. Il percorso espositivo ne riassume il cammino, documentando le tracce, impresse nel territorio, nella storia e nella cultura.

A pochi km da Mesola si possono visitare il **Gran Bosco della Mesola**, **Torre Abate** e la **Riserva Naturale delle Dune Fossili di Masenzatica**.

 **Ufficio Informazioni Turistiche di Mesola** tel. 0533 993358
Ptta S. Spirito, 3 · iat@comune.mesola.fe.it

OSTELLATO

Si trova per la prima volta in una bolla del 997 di papa Gregorio V. Gli Estensi vi possedevano una residenza. Il suo sviluppo ebbe impulso fra '800 e '900, con le grandi bonifiche e le riforme agrarie. Oggi il turismo naturalistico è diventato una voce importante dell'economia locale.

MUSEO DEL TERRITORIO - MdT

Strada Mezzano, 14 • tel. 0533 681368



Il Museo illustra l'evoluzione della terra e dell'uomo nella storia. Partendo dalle origini dell'universo e dalla nascita della terra arrivando sino ai giorni nostri, vengono ripercorse le tappe del rapporto tra Uomo e



MUSEO
DI QUALITÀ

Ambiente. L'allestimento sviluppa al piano terra il tema dell'evoluzione della terra e dell'uomo nella Pianura Padana, e al primo piano la storia e la trasformazione del territorio del delta. Una sezione di eccellenza viene riservata al periodo etrusco e alla città di Spina.

PARCO DI SCULTURA CONTEMPORANEA

Via Argine Mezzano, 1

Nato nel 1998, il Parco di Scultura delle Vallette di Ostellato ospita 30 opere realizzate da vari artisti italiani sul tema del cielo, delle stelle e del territorio che, collocate lungo i percorsi naturali, sottolineano la bellezza dei luoghi.

Nei dintorni si possono visitare le **Anse vallive di Ostellato** e la **Pieve Romanica di San Vito**.

PORTOMAGGIORE

Il nome di Portomaggiore, derivante da *portus major*, indica un centro sorto sulle sponde del fiume Sandalo, ramo spento del Po di Volano, e ne sottolinea la preminenza nei confronti di altri porti vicini in comunicazione con il mare.

DELIZIA DEL VERGINESE

Via Provinciale • loc. Gambulaga • tel. 0532 323258 / 335 236673



Originariamente casale di campagna, il Verginese fu trasformato in residenza ducale nel primo Cinquecento da Alfonso I d'Este e donato a Laura Eustochia Dianti. La dama ne fece la sede della sua piccola corte privata e ne ordinò

la ristrutturazione, eseguita principalmente da Girolamo da Carpi. Questi configurò il castello come un edificio a pianta rettangolare e a due ordini, delimitato da quattro torri merlate e a pianta quadrata. L'interno venne decorato a partire dal XVIII secolo con stucchi, fiori in stile liberty a tempera, conchiglie, rosoni, volute e spesse cornici che delineano i soffitti.

Nelle sue sale al pianterreno ospita, grazie al fortunato ritrovamento archeologico nelle terre adiacenti del **Sepolcreto dei Fadieni**, importanti reperti d'età romana.

La vicina torre colombaia è un residuo delle pertinenze originariamente poste intorno alla delizia e risale al XVI secolo.

Fra la villa e la torre, basandosi su piante e documenti dell'epoca, è stato ricostruito il **giardino** rinascimentale: il **brolo**.

Nelle vicinanze si può visitare l'oasi delle **Anse Vallive di Porto – Bacino di Bando**.

TRESIGALLO

Piccola capitale del Razionalismo, la cittadina è un caso urbano unico, il tentativo riuscito di costruire una realtà architettonica assolutamente innovativa secondo i principi del Razionalismo. Nata trasversalmente tra Europa e Stati Uniti, questa interpretazione della realtà ha un linguaggio purificato, astratto, privo di riferimenti simbolici, riduce la forma all'essenziale, al segno, le linee sono secche, geometriche. I più grandi rappresentanti dell'ondata poetica che crebbe nella prima metà del Novecento furono personalità del calibro di F. L. Wright, Le Corbusier, Garnier, Loos, W. Gropius. Tresigallo, borgo di origini medievali completamente trasformato fra 1927 e 1934, oggi rimane un piccolo museo dell'architettura inserito in un contesto rurale, con una sua dimensione tutta particolare.



VIGARANO MAINARDA

DELIZIA DELLA DIAMANTINA

Vigarano Pieve • località Diamantina [VISITABILE DALL'ESTERNO]

In questa località, dove si segnalano tracce di un insediamento romano, sorse nel XII secolo una torre. In seguito, ai tempi della bonifica di Borso ed Ercole d'Este nel Polesine di Casaglia, fra la seconda metà del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento, ai suoi lati si sviluppò un vasto edificio con funzioni di residenza ducale di campagna e fattoria. La villa è sviluppata su tre ordini, con finestre binate. La torre, che termina con una merlatura, è stata rimaneggiata nel XIX secolo e si presenta ora con un balconcino marmoreo, appoggiato su due colonne, su cui si apre una trifora di gusto moresco.



VOGHIERA

Il paese sorgeva lungo il fiume Sandalo, ora scomparso, e si era sviluppato nei pressi del palazzo estense di Belriguardo, ai suoi tempi uno dei più grandiosi e lussuosi dell'Italia rinascimentale.

DELIZIA DI BELRIGUARDO

Strada Provinciale, 274 • tel. 0532 328511 / 328063

Voluta da Niccolò d'Este, sorse nel 1435. Fu la prima delle celebri "delizie estensi" ad essere edificata fuori dalle mura di Ferrara.

Era originariamente costituita da un edificio principale di cinquanta stanze, tutte decorate, e da due logge; intorno si trovavano le grandi scuderie e gli altri fabbricati. Il decadimento della delizia cominciò con l'ultimo duca, Alfonso II. Oggi si entra nell'ampio cortile passando sotto la loggia e la torre d'ingresso, tuttora sormontata dallo stemma estense.

Il corpo principale presenta grandi finestre gotiche e un passaggio attraverso il quale si raggiunge un loggiato a colonne. Qui un tempo sorgeva un vasto e lussureggiante giardino, ricco di fontane e peschiere. Unica testimonianza pittorica rimasta la **Sala delle Vigne**, dipinta da **Girolamo da Carpi**. Nell'edificio si trova il **Museo Civico di Belriguardo**.



MUSEO CIVICO DI BELRIGUARDO

Strada Provinciale, 274 • tel. 0532 328511

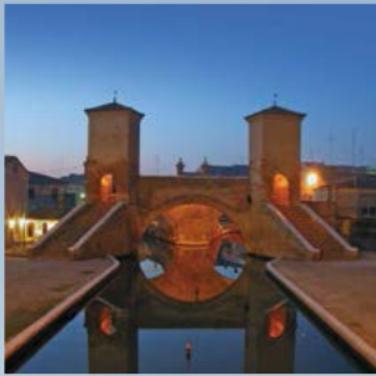
Il Museo consta di 4 sezioni: la **sezione archeologica** raccoglie i reperti emersi dagli scavi nella necropoli di epoca romana e bizantina di Voghenza. Si tratta dei corredi delle sepolture: monili d'oro e d'ambra, anfore e vari tipi di contenitori, lucerne, monete, balsamari in pasta di vetro e un bellissimo balsamario in onice. Ricca è la parte epigrafica del museo con diverse stele funerarie. La **sezione rinascimentale**, ospitata nella Sala della Vigna, è costituita da una pregevole raccolta di ceramiche ferraresi dal XIV al XVII secolo. Il **settore d'Arte Moderna** comprende spazi per mostre artistiche temporanee e la Sala Giuseppe Virgili, dedicata ad uno dei principali maestri dell'Arte ferrarese del '900 di Voghiera. La **sezione di Archeologia Industriale** espone oggetti di uso quotidiano e domestico prodotti esclusivamente da Aziende metallurgiche ferraresi dalla fine dell'Ottocento alla metà del Novecento.

A poca distanza, un grande parco privato che attornia un'elegante villa settecentesca, già residenza estiva dei Legati Pontifici di Ferrara, divide il paese dalla più antica **Voghenza**, dove sono da visitare la Chiesa, il sarcofago medievale di San Leo, la piccola **Necropoli romana**, visibile dall'esterno e il Museo del Modellismo Storico.

MUSEO DEL MODELLISMO STORICO

Via San Leo 9/a • località Voghenza • tel. 333 1901154

L'Associazione Modellisti Ferraresi ha dato vita a questo interessante Museo dove si possono ammirare uno straordinario plastico ferroviario funzionante, collezioni di auto in scala, costumi e armi estensi in diorami e soldatini.



COMUNE
DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità



www.ferrarainfo.com